

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXXVI | APRILE-MAGGIO-GIUGNO 2022 | n. 112

V
dal 1995

VULCANO

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa



INTERVISTA AL COLONNELLO COSIMO DE LUCA COMANDANTE DEL RSSTA DI DECIMOMANNU

CHI RIDE E ... CHI PIANGE

VILLASOR



**MASSIMO PINNA È
CONFERMATO PRIMO CITTADINO**

ASSEMINI



**13 CONSIGLIERI,
TRA CUI 5 DELLA
MAGGIORANZA
DEL MOVIMENTO
5 STELLE,
SI DIMETTONO
E COSTRINGONO
ALLE DIMISSIONI
LA SINDACA
SABRINA
LICHERI**

seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

**OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO**



**LE RUBRICHE
DI VULCANO**

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 30 Astronomia
- 31 La cucina di Greca

ATTUALITÀ

- 3 Omicidio willy monteiro, i fratelli bianchi condannati all'ergastolo ma niente risarcimento: sono nullatenenti
- 12 Intervista al Colonnello Cosimo De Luca, comandante della Base NATO di **Decimomannu**
- 15 Il DNA dei sardi non è merce qualsiasi. Vittoria per l'Associazione per la tutela dell'identità ogliastrina e della Barbagia di Seulo

LA POLITICA LOCALE

- 6 **Assemini**. Dimissioni in massa: cade la Giunta Licheri
- 8 **Villasor**. Risultati elezione sindaco e consiglieri comunali e referendum 12 giugno 2022
- 9 **Villasor**. Consiglio Comunale 28 giugno 2022
- 10 Intervista a Lidia Gioi, assessora alle Politiche Sociali e Pubblica Istruzione del Comune di **Decimomannu**

CULTURA

- 26 Le monache di Santa Greca
- 27 Il Viaggio della Dea

DAI COMUNI

- 14 **Assemini**. Chemical Bros, Fluorsid e disastro ambientale
- 16 **Decimomannu**. Visita "al Vulcano"



- 17 **Decimomannu**. Per una didattica innovativa
- 18 Sandra Cabriolu, presidente della SOS **Decimomannu**: "Venite a trovarci nella nostra sede, abbiamo bisogno di voi, di nuovi volontari, per aiutare chi soffre"
- 19 **San Sperate** e il suo piccolo gioiello, la Scuola Civica di Musica

- 20 **Decimomannu**. Concorso Decimo ti Premia 2022 - 5a edizione
- 21 **Decimomannu**. Anniversario associazione d'arte il Flauto Majico
- 22 **Villaspeciosa**. La fragilità umana non va in frantumi, quando la sorreggono mani sicure
- 24 **Villaspeciosa**. Un sorriso contagioso, il primo grande aiuto per il paziente triste

- 28 **Decimomannu**. "La Cucina della buona salute, le piante spontanee eduli della Sardegna" il nuovo libro di Carla Cossu
- 29 Batticuore Cre-Grest 2022 all'Oratorio di **Decimomannu**

- 32 **Assemini**. Yoga al parco delle "Terrecotte"
- 34 **Villasor**. Biagio Arixi

LO SPORT

- 35 Revival **Assemini**: i tornei interbar di calcio
- 36 **Assemini**. l'AIACE femminile alla Final Eight Nazionale
- 39 Volley, l'Oasi **Decimoputzu** è promossa in Serie D



Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

pec arci.vulcano@pec.it

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

Caporedattore sito Carlo Manca

Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Gino Lampis, Ettore Massa, Andrea Piras, Alessio Caria, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Matteo Portoghese, Stefano Piras, Renato Grudina, Antonella Marongiu, Caterina Tatti

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy, Ivano Melis

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare 23.07.2022

Stampa e allestimento Tiemme Officine Grafiche Assemini

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 info@vulcanonotizie.it 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040

OMICIDIO WILLY MONTEIRO, I FRATELLI BIANCHI CONDANNATI ALL'ERGASTOLO MA NIENTE RISARCIMENTO: SONO NULLATENENTI

di Carlo Manca

In una notte del settembre 2020 quattro ragazzi aggredirono un giovane. Un suo

che cercheranno giustizia in tutte le sedi. A questo si aggiunge il capitolo risarcimento. I Bianchi infatti sono stati condannati anche a risarcire la famiglia di Willy Monteiro per un totale di

all'episodio. Tuttavia sin dai tempi antichi le arti marziali sono parte di un sistema di educazione volto da una parte alla preparazione al combattimento vero e proprio

si sono poi sviluppate, le arti marziali sono state considerate uno strumento di crescita morale e spirituale. La pratica delle arti marziali ha infatti come scopo migliorare corpo e spirito con l'obiettivo di servire al meglio la comunità e difendere dagli aggressori le fasce più deboli.

Da questo punto di vista non fa differenza se uno pratica jiu jitsu, karate, jeet kune do o muay thai. Lo scopo finale è sempre lo stesso.

Gli sport da combattimento come lotta, boxe o kickboxing, nonostante abbiano come obiettivo preparare atleti per vincere le gare, condividono con le arti marziali una lunga serie di valori come disciplina, sacrificio, coraggio e, soprattutto nella visione dei maestri di una volta, percorrono in gran parte lo stesso sentiero morale.

Le MMA, gli sport da contatto e le arti marziali non hanno nulla a che fare con quanto è successo.

Quello che hanno fatto i quattro si chiama omicidio e l'unico artista marziale là in mezzo era lui, Willy.



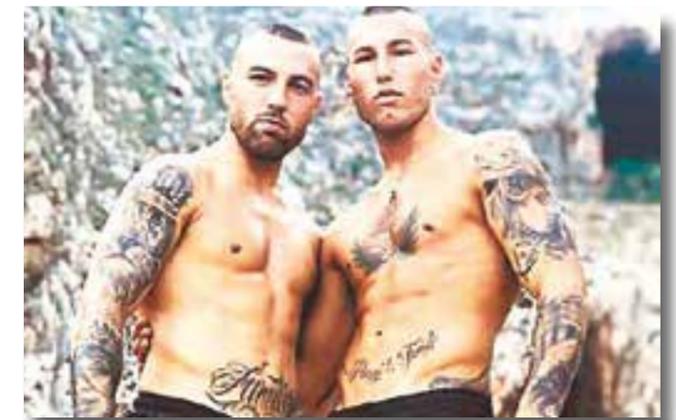
amico se ne accorse e si buttò nella mischia per difenderlo nonostante l'inferiorità numerica. Quel ragazzo si chiamava Willy Monteiro e pagò con la vita il suo atto di coraggio. I quattro, tra cui spiccavano per ferocia i due fratelli Marco e Gabriele Bianchi, si accanirono su Willy e lo pestarono a morte.

A quasi due anni dai fatti la Corte d'Assise del Tribunale di Frosinone ha condannato i due fratelli all'ergastolo. I lunghi applausi dei presenti e le urla di rabbia dei Bianchi sembrano il giusto epilogo di una storia triste. Ma probabilmente ne sentiremo ancora parlare. I due giovani infatti non hanno ben accolto la sentenza e tramite il loro legale hanno già dichiarato

550.000 €. Le foto che postavano nei social, macchine e moto sportive, vacanze di lusso e così via potrebbero far pensare a due giovani rampolli ma a quanto pare i due sarebbero nullatenenti. Per cui niente risarcimento. Mario Piancarelli e Francesco Belleggia, gli altri due complici che hanno partecipato all'omicidio, sono stati condannati rispettivamente a 21 e 23 anni di carcere. Il legale della difesa ha parlato di processo mediatico ma episodi di tale violenza devono essere puniti come previsto dalla legge.

Da più parti si è letto anche un riferimento alle MMA, acronimo di *mixed martial arts*, sport praticato dai due fratelli e che sarebbe in qualche modo legato

ma dall'altra avente per scopo finale la trasformazione radicale dell'allievo. Per questa ragione, in tutte le diverse culture in cui



ONTOLOGIA DI LEO LIONNI

di Giancarlo Pillitu

Leo Lionni (Amsterdam, 1910 - Radda in Chianti, 1999) è stato uno scrittore e illustratore per l'infanzia estremamente innovativo. Un vero e proprio filosofo per bambini. E per adulti. Perché tra i due ruoli non vi è sostanziale differenza. Chi riesce a farsi capire dai bambini, ha colto/elaborato qualcosa di essenziale, che come tale si presta ad essere comunicato, tanto ai bambini quanto agli adulti.

Seguendo un filo tematico che ruota attorno al tema dell'identità, si può partire dall'analisi di una sua opera del 1975, intitolata *Pezzettino*. In essa si pone un problema ontologico: l'io è parte di una totalità o una totalità di parti o entrambe le cose? Resta una quarta possibilità: l'io è ciò che fa.

Pezzettino, in un primo momento, è convinto di essere parte di qualcos'altro. Ma non riuscendo a trovare il tutto di cui sarebbe parte, chiede consiglio al saggio di turno ("Quello-Saggio"), che gli indica un'isola in cui trovare se stesso. Ricerca dell'identità (chi sono?) che è al tempo stesso ricerca ontologica (che cosa sono?).

Sull'isola rocciosa cade e si frantuma in tanti pezzi. Capisce così di non essere parte di un tutto, ma un tutto costituito da parti. Ritorna felice fra i suoi amici, dichiarando: "Io sono me stesso". Gli amici non capiscono, ma sono felici per lui. Loro, evidentemente, sentono di essere parte di quel tutto che è la comunità. Ma anche *Pezzettino* conosce questa verità, infatti ha condiviso con gli altri la sua scoperta. Ma chi è effettivamente *Pez-*

tino? Non è un altro, in quanto ha scoperto di non essere parte di un tutto, di un qualcos'altro. Ha scoperto di essere anche lui, per quanto piccolo, un tutto costituito da parti, e quindi di essere se stesso e non un altro. Ma se il tutto è uguale alle parti di cui è composto, allora l'io (tutto) è (coincide con) gli altri (parti). Cosa sono infatti queste parti di cui l'io è composto? Le parti di cui *Pez-*

tino è costituito non sono meno estranee della/e totalità di cui, in un primo momento, pensava di essere parte. E *Pezzettino* è parte (micro) o tutto (cosmo)? Forse è entrambe le cose. Micro-cosmo.

Ma ancor di più *Pezzettino*, al pari degli altri "individui" che via via interroga è meglio identificabile con ciò che fa. C'è "Quello-Che-Corre", "Quello-Forte", "Quello-Che-Nuota", "Quello-Che-Vola". *Pezzettino* potrebbe, evidentemente, essere denominato Quello-Che-Cerca-Se-Stesso. *Pezzettino* è questa stessa ricerca. Non importa arrivare a dire *che cosa* esso sia (sostanza), ma *come* esso sia (azione, relazione). *Pezzettino* è la ricerca stessa di se stesso, all'interno di una realtà che diviene e presenta sempre nuove sorprese. Per certi aspetti, è una realtà che ci crea ma che viene a sua volta da noi creata.

C'è tuttavia un punto fermo nell'ontologia di Lionni: il binomio socialità e solidarietà. Pur non capendo, gli amici di *Pezzettino* sono felici che lui sia contento di aver trovato finalmente se stesso. Gli amici, forse, si identificano più ingenuamen-

te con la comunità. Ma su tale ingenuità e immediatezza si fonda l'etica sociale.

Si sviluppa, pertanto, una dialettica tra l'identità sociale (noi siamo!) e l'identità individuale (io chi sono?).

La forza e la bellezza della socialità sono il punto d'arrivo etico ed estetico anche di altri due racconti di Lionni: *Piccolo blu e piccolo giallo* (1959) e *Un colore tutto mio* (1975).

Piccolo blu e piccolo giallo esalta l'abbraccio e la con-fusione identitaria. Il superamento delle barriere inter-individuali, familiari, comunitarie, nazionali. L'identità non viene meno con la fusione. Anzi, la fusione è la vera scoperta dell'identità. Sono qualcuno perché posso incontrare l'altro. Perché mi realizzo nell'incontro con l'altro e, in questo modo, scopro chi sono. *Un colore tutto mio* parte dalla constatazione che tutto cambia e diviene e nulla resta identico a se stesso.

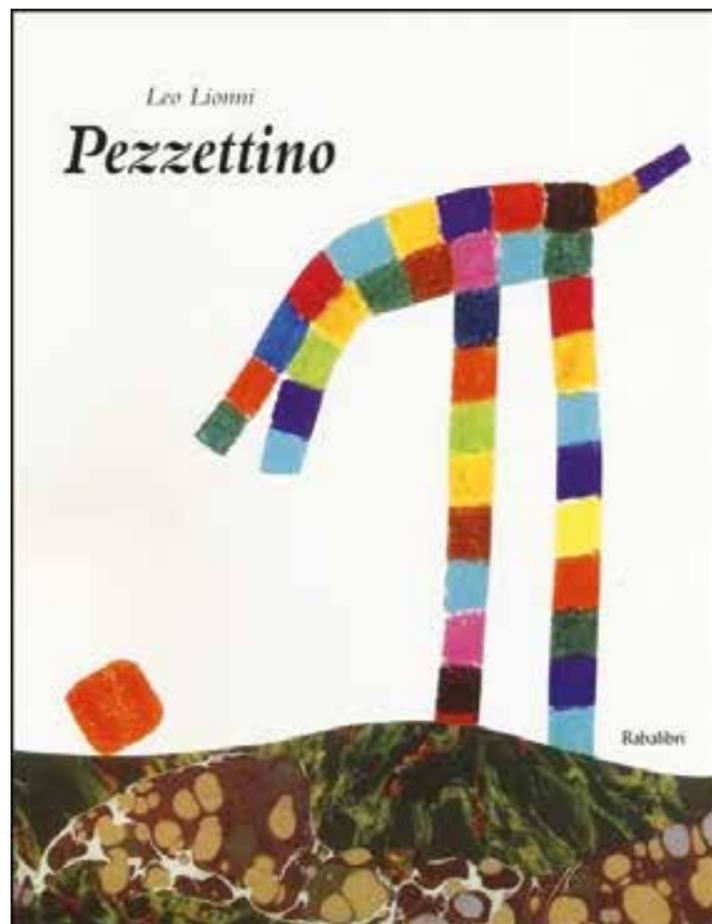
Il Camaleonte rappresenta il divenire per antonomasia. Ma il divenire può essere un fattore di unità e di uguaglianza, può condurre alla solidarietà e alla condivisione della comune sorte,

LEO LIONNI, *Pezzettino* (1975), Babalibri, Milano 2006

che non è quella di avere o aspirare a un'identità che distingua e separi l'individuo dagli altri, ma di farci sentire uguali e uniti nel divenire del mondo.

Tutto diviene e cambia. Nulla si sottrae al mutamento. Ma si può sempre costruire qualcosa che permanga nel tempo. Cambiare colore insieme agli altri equivale a costruire delle tradizioni che si sviluppano nel tempo e che, nel momento in cui vengono condivise, denotano una crescita comune, un'identità collettiva che, anche nel mutamento, costituisce un punto di riferimento.

Il problema dell'identità - nel rapporto con gli altri, con se stessi, col divenire - può risolversi nell'equazione io = mondo, ovvero nella corrispondenza tra microcosmo e macrocosmo. Ciò significa che il motto delfico "Conosci te stesso" si configura come un imperativo categorico che allude alla conoscenza del mondo. Del mondo inteso come comunità.



Confesso che avevo già scritto un editoriale, ma la caduta del Governo mi ha fatto cambiare idea e non ho saputo resistere ad elaborarne un altro e fare delle brevi considerazioni su questo nuovo evento che potrebbe cambiare gli scenari della nostra politica futura. Intanto, però, la caduta del Governo costringerà tutti i politici nazionali, e non, a cambiare i piani estivi, a rimandare sontuose vacanze nei luoghi più esclusivi ed esotici, quindi a sospendere le ferie: poverini! Adesso inizierà la campagna elettorale. Già si intravedono le prime schermaglie, ma con il taglio dei parlamentari, in seguito al referendum del settembre 2020, vi sarà una riduzione significativa dei rappresentati delle nostre camere, pari al 36,5 per cento, in entrambi i rami del Parlamento: da 630 a 400 seggi alla Camera dei deputati, da 315 a 200 seggi elettivi al Senato; questo ha già comportato un fuggi fuggi generale e

A SETTEMBRE TORNIAMO A VOTARE: QUASI SPAZZATO VIA IL "DECRETO AIUTI" PER AIUTARE I PIÙ DEBOLI, MA IL "VITALIZIO" DEI PARLAMENTARI È SALVO!

la ricerca di un collegio sicuro.

Ma i posti sono pochi e qualcuno, forse sapendo che non sarà più rieletto, ha già tolto il disturbo e lasciato il proprio partito. Altri, invece, senza fare nomi, hanno già iniziato a fare proclami e a incantare il popolino con le solite proposte senza spiegare da dove portare fuori i quattrini: politica vecchia di vent'anni che comunque fa ancora presa soprattutto sui più deboli.

E vabbè, fra due mesi torniamo al voto.

Qualcuno potrebbe dire: "E ma tanto si sarebbe andati a votare fra sei mesi, quindi in effetti abbiamo solo anticipato di qualche mese".

Tutto questo è vero, ma nel frattempo l'inflazione vola, i tassi d'interesse dei mutui salgono e il tenore di vita si fa sempre più pesante, soprattutto per i più deboli. Il Governo stava intervenendo con misure ad hoc all'interno

del "Decreto Aiuti", per alleviare le difficoltà quotidiane di chi non riesce a sbarcare il lunario e adesso tutti questi provvedimenti sono a rischio e non parliamo di noccioline: il famoso "decreto Aiuti" che il Governo Draghi stava per varare, e poteva essere operativo dai primi di agosto, potrà ridursi sensibilmente da 23 a 3 miliardi.

Ma a loro che importa se il bonus inflazione di 200 euro salta o viene spostato, che importa se il taglio dell'IVA e i bonus salari saltano, loro per altri due mesi continueranno a percepire le loro laute indennità: solo 16mila euro al mese; eppoi sembrerà strano ma il Governo è caduto in una data decisiva e strategica per salvaguardare il loro "vitalizio".

Infatti, la regola prevede la maturazione del diritto alla quota per tutti e cinque gli anni di legislatura allo scadere

dei 4 anni, sei mesi e un giorno dal suo inizio. La data designata cade quindi il 24 settembre, esattamente un giorno prima delle elezioni politiche che si terranno il 25 settembre prossimo. Un certo Giulio,

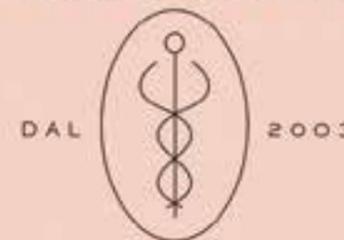
democristiano doc, furbo più di una volpe e con l'ironia incorporata diceva: "A pensare male si fa peccato, ma spesso si indovina". Secondo voi calza a pennello?

Buone vacanze a tutti!

A pensar male
si fa peccato
ma spesso ci si indovina



FARMACIE
MAMBRINI



DAL 2003

DECIMOPUTZU - VILLASOR

FARMACIA MAMBRINI SNC

via E. Pessina,4 - 09125 Cagliari - telefono/fax 070305922
email: farmaciamambriinisascagliari@gmail.com

AD UN ANNO
DALLE ELEZIONI
FINE ANTICIPATA
DELLA
CONSIGLIATURA
PER L'ULTIMA
AMMINISTRAZIONE
M5S IN SARDEGNA

di Stefano Piras

1442 giorni, tanto è durato il mandato da sindaco di **Sabrina Licheri**, prima cittadina del comune di Assemini eletta sotto il simbolo del Movimento Cinque Stelle, ovvero dal 25 giugno 2018 al 27 giugno scorso, decaduta a quattro anni esatti dalla seduta consiliare



Da sinistra: la ex sindaca Sabrina Licheri (foto di Ivano Melis - Vistanet.it); gli ex consiglieri Giorgio Sabeddu, Alessandro Montagna e Nicola Congiu

del suo giuramento. Quella sera aveva seduto di fronte a sé Antonio Scano, candidato sindaco del Centro-Destra, battuto al ballottaggio con 1700 voti di scarto e al suo fianco il Presidente pro-tempore, il consigliere più votato in città, Ivano Melis. Con lui, negli anni, i rapporti sarebbero andati lentamente a deteriorarsi, tanto da convincere quest'ultimo ad unirsi al folto gruppo di oppositori, Scano compreso, e prendere la sofferta decisione di levarle la fiducia. Dobbiamo dirlo: tecnicamente una seduta di Consiglio Comunale con un vero voto di sfiducia non c'è stata, trattandosi di scioglimento e sospensione del consiglio a norma dell'art.141 del T.U. Enti Locali (per dimissioni contestuali della metà più uno dei membri assegnati) ma la sostanza poco cambia. Lunedì 27 giugno, 8 consiglieri di opposizione e 5 di maggioranza

Questi hanno inteso rimarcare la chiara volontà di voltare pagina in modo netto e definitivo, presentando anche le loro dimissioni, senza lasciare alla sindaca i 20 giorni canonici che la legge le concedeva allo scopo di ponderare bene la sua decisione. Niente spazio a ripensamenti quindi, con le dimissioni del Sindaco e il contestuale scioglimento del consiglio, tutti a casa. Anche il mandato del Sindaco Mario Puddu, che ha aperto la stagione delle giunte M5S in Sardegna, venne agitato dall'abbandono della maggioranza di 3 consiglieri comunali, ma allora la giunta, pur con qualche difficoltà, rimase in carica per tutti i cinque anni. Questa volta è stato diverso, con un dissenso interno di tale portata è molto complicato governare e prima o poi il dazio lo paghi. Si chiude quindi con un amaro epilogo la vicenda amministrativa del Movimento nell'ultima sua roccaforte rimasta in Sardegna, dopo i

flop elettorali di Portotorres e Carbonia e la rinuncia a ripresentarsi alle elezioni del gruppo di Dorgali. A sentire i consiglieri di maggioranza che hanno voltato le spalle alla Licheri, le ragioni del loro dissenso non sembrano poche e sarebbero state manifestate con una lunga missiva anche alla Coordinatrice del Comitato per gli Enti Locali del M5S Roberta Lombardi, che per altro dalle parti di Assemini non si è mai vista [n.d.r.]. In cima alla lista quella che probabilmente è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ovvero l'inserimento tra i punti in discussione dell'ultima seduta consiliare del 31 maggio scorso l'approvazio-

Con l'Accordo di Programma l'Amministrazione Pubblica ha la possibilità di contrattare con società private interessate alla realizzazione di interventi edilizi impattanti sul piano urbanistico, una congrua contropartita che vada in favore della collettività: normalmente opere pubbliche, finanziamenti per interventi o progetti di varia natura. Quello che conta è che il peso economico complessivo ed i vantaggi per la parte pubblica siano congrui rispetto ai vantaggi assicurati alla parte privata. Un importante centro commerciale è sorto recentemente alle porte di Assemini proprio grazie al meccanismo dell'Accordo di Programma siglato dall'Amministrazione Licheri ma ad oggi l'unica cosa certa è stata l'apertura della struttura di vendita, le contropartite che aspettano gli asseminesi arriveranno solo in futuro, forse!!» Volendo andare a ritroso alla ricerca del primo vero atto che mise in agitazione una parte del gruppo

DIMISSIONI IN MASSA: CADE LA GIUNTA LICHERI

si sono dati appuntamento alle 18,00 al primo piano del Palazzo Comunale, presso l'ufficio protocollo, dove uno dopo l'altro hanno presentato le dimissioni irrevocabili dalla propria carica: in tutto 13 consiglieri, uno in più dei 12 che avrebbero voluto completare la consiliatura, quindi la maggioranza assoluta dell'assemblea. Fine delle trasmissioni. Un atto, quello delle dimissioni in massa di 13 consiglieri, che ha il sapore amaro di una doppia sfiducia perché seguito alle dimissioni presentate dalla Licheri qualche ora prima, considerate evidentemente non sufficienti dai consiglieri.

ranza dimissionario: «Nonostante la proroga concessa dal Governo nazionale che ha posticipato di un mese il termine per l'approvazione del Bilancio, la Sindaca ha deciso comunque di lasciarlo all'ordine del giorno del 31 maggio privo del parere della Commissione. Se davvero si fosse voluto sentire la Commissione sarebbe stata sufficiente il ritiro del punto esplicitando che le ragioni della sua urgenza erano venute meno. Invece è andata avanti a testa bassa.» Sulle questioni urbanistiche si sono registrate pesanti frizioni, in relazione al ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma, definito da molti un po' "disinvolto".

consiliare cinque stelle troveremo probabilmente la determina 1145 dell'ottobre 2020 con la quale si dava mandato di procedere con l'acquisto di n. 25 PC portatili da destinare ai consiglieri comunali: iniziavano le restrizioni causa COVID e i consigli comunali in tutta Italia si sarebbero svolte da remoto e i computer rappresentavano la dotazione necessaria al collegamento.

«Il primo anno da parte mia vi è sempre stata grande partecipazione, motivazione ed entusiasmo poi sono arrivati i primi dissapori, strappi che hanno segnato le prime distanze e distacchi. Col tempo auspicavo che aldilà di tutto venisse portato avanti il nostro programma e ho sempre e comunque anteposto il bene comune a tutto, come ho dimostrato anche partecipando a sedute di consiglio in cui la mia presenza ha garantito il numero legale. Non era mia intenzione staccare la spina, la decisione l'ho presa principalmente per due motivi: - la convocazione del Consiglio per l'approvazione del Bilancio senza una discussione preliminare; - aver sentito la Sindaca cercare in Consiglio Comunale l'appoggio dei gruppi politici di minoranza, in totale dissonanza con i principi

cardine del Movimento Cinque Stelle che ha sempre condannato questi accordicchi tra forze politiche ufficialmente contrapposte. Per molti di noi, senza alle spalle un'esperienza amministrativa, il confronto tra gruppo di maggioranza, giunta e simpatizzanti sarebbe stato importante, ma da quando è iniziata la consiliatura lentamente questo rapporto di scambio è stato interrotto. Oggi l'associazione del Movimento ad Assemini non esiste più perché i soci demotivati sono andati via, questo è sotto gli occhi di tutti.» La ex sindaca Licheri, tirata in ballo in un fuoco di fila che nelle settimane successive alle dimissioni ha visto alternarsi il suo predecessore Mario Puddu, molto critico sugli ultimi anni dell'attività amministrativa, consiglieri dissidenti e rappresentanti dell'opposizione consiliare, ha replicato piccata con diversi interventi sui social e con dichiarazioni rese agli organi di stampa. Sull'Unione Sarda di domenica 3 luglio ha affermato: «I cinque consiglieri hanno sistematicamente disertato Consigli, commissioni e riunioni di maggioranza, ostacolando e rallentando i lavori. Non è quindi credibile accusare la giunta e il nostro gruppo di violazione dei

principi del M5S: l'assenteismo è una delle battaglie storiche. (...) Il M5S ad Assemini è comunque vivo e vegeto, fatto di persone oneste.» (articolo a firma di Lorenzo Ena). Come era prevedibile sono cominciati a volare gli stracci. I mesi che verranno ci diranno se il Movimento avrà le energie e lo slancio per affrontare la prossima tornata elettorale oppure se quello che si sta delineando in queste settimane ad Assemini non rappresenta il tramonto di questa forza politica in città. Le esperienze di Carbonia, Portotorres e Dorgali non lasciano ben sperare. Quella che invece sembra quasi certa, a detta dei meglio informati, è la discesa in campo dell'ex sindaco Puddu, con o senza il M5S: sentitosi emarginato dalla sua famiglia politica, specie dopo le note vicende giudiziarie che lo hanno investito nel corso del suo mandato (a cui è seguita l'assoluzione in appello per accuse dichiarate infondate) potrebbe decidere di ripartire da dove si era fermato e levarsi dalle scarpe qualche sassolino. Questo sperano in tanti, specie gli attivisti della prima ora, anche se lui in proposito non ha ancora rilasciato dichiarazioni ufficiali.

Non solo punti di vista

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista
Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it



di Luigi Palmas

Con una partecipazione al voto di 3.175 elettori su 6.018 iscritti nelle liste elettorali, cioè il 52,73%, con 3.045 voti validi, 32 schede bianche e 98 schede nulle è stato rieletto Sindaco **Massimo Pinna** con 2.585 voti validi, l'84,89% di 3.175, con 11 Consiglieri per la lista "INSIEME si cambia" MASSIMO PINNA SINDACO".
I Consiglieri eletti: **Giuliano Pistis**, 573 voti; **Giuliano Orrù**, 489 voti; **Francesca Zorco**, 360 voti; **Faustino Tuveri**, 356 voti; **Stefania Valdes**, 306 voti; **Daniela Podda**, 272 voti; **Roberta Pisano**, 188 voti; **Gabriele Putzolu**, 179 voti; **Manuela Schirru**, 161 voti; **Federica Sonedda**, 146 voti; **Patrizia Soldovilla**, 108 voti.

La lista "LIBERI" PISANO SINDACO ha ottenuto 460 voti, il 15,11 % di 3.175, con 5 Consiglieri eletti: **Ef시오 Pisano**, **Maria Floriana Atzori**, 112 voti; **Giancarlo Matta**, 81 voti; **Bruno Pirroddi**, 80 voti; **Luigi**, noto Gigi, **Caboni**, 52 voti.

Non hanno votato 2.843 elettori, il 47,27%.

15 Referendum, su 6.018 iscritti

	SI	NO
1	1.245 43%	988 35%
2	1.235 43%	987 34%
3	1.444 50%	746 26%
4	1.349 47%	839 29%
5	1.439 50%	766 26%

Non hanno votato 3.120 elettori, il 52,73%

RISULTATI ELEZIONE SINDACO E CONSIGLIERI COMUNALI E REFERENDUM 12 GIUGNO 2022

1° consiglio comunale 28 giugno 2022



ti nelle liste elettorali, sono stati votati da 2.898 elettori, il 48,15%.



1° CONSIGLIO COMUNALE

La seduta si svolge nella corte esterna della Casa Forte o Castello Siviller. Il Sindaco, secondo l'articolo 50, comma 11 del decreto legislativo n. 267/2000, presta davanti al Consiglio, nella seduta d'insediamento, il giuramento di osservare lealmente la Costitu-

zione Italiana.

Ringrazia il numeroso pubblico presente, tutti i candidati eletti e non per essersi impegnati nell'interesse di Villasor. Ringrazia i cittadini che gli hanno riconfermato la fiducia e sottolinea che durante la legislatura precedente ci sono stati periodi difficili, anche a causa della pandemia, che hanno comunque contribuito ad arricchire il proprio bagaglio personale. Si ritiene soddisfatto per la cospicua presenza femminile all'interno del Consiglio Comunale, che rispetta pienamente il principio delle pari opportunità. Augura ai Consiglieri buon lavoro ed espone in sintesi l'impegno suo, della Giunta che ha appena nominato e della maggioranza per portare a termine il programma presentato agli elettori e che esporrà in dettaglio nel prossimo Consiglio con le dichiarazioni programmatiche.

Il Sindaco comunica che ha proceduto alla nomi-

na dei componenti della GIUNTA COMUNALE:

Pistis Giuliano: Vice Sindaco - Attività Produttive, Lavori Pubblici, Servizi Tecnologici e Ambiente;
Orrù Giuliano: Servizi Sociali e Sanità;
Zorco Francesca: Cultura, Pubblica Istruzione, Turismo e Tutela dei Beni Culturali;
Valdes Stefania: Tributi e Sport;
Tuveri Faustino: Agricoltura e Protezione Civile.

SI COMUNICANO I CAPIGRUPPO:

Gabriele Putzolu, per la maggioranza. **Ef시오 Pisano**, per la minoranza.

IL CONSIGLIO VOTA IL RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI VILLASOR NELL'UNIONE DEI COMUNI DEL BASSO CAMPIDANO:

Massimo Pinna

di Luigi Palmas

Io rappresento il Gruppo che si è presentato alla Elezioni alternativo al vostro. Questo significa che in parte non abbiamo condiviso quello che avete fatto e anche se mi viene chiesto di avere posizioni costruttive senza polemiche credo sia meglio e più utile segnalare e non condividere scelte su cui non siamo d'accordo... Può essere spunto per una riflessione l'analisi del voto che faccio. Visti i risultati elettorali corre obbligo di congratularci col Sindaco e con tutti i candidati.

I risultati elettorali sono talmente chiari e lampanti ma se ne può discutere. In particolare ci complimentiamo con gli Assessori uscenti, che, viste le preferenze, sono stati confermati nel ruolo. Un risultato simile nell'immaginario fa pensare che relativamente ai più votati siano stati raggiunti grandi risultati nei settori di cui loro si sono occupati e che siano delle eccellenze. Per noi, purtroppo, non è così. Infatti, se noi prendiamo in considerazione alcune attività svolte dalla Giunta in questi ultimi anni, scopriamo che non hanno trovato in realtà né risoluzione né sono state avanzate proposte. Un esempio: gli interventi presso l'ex zuccherificio, da noi sollecitati, non sono stati realizzati. Per la costruzione del sovrappasso trasparente illuminato, in sostituzione della cloaca promiscua, non abbiamo recepito né proposte né visto soluzioni. Un'attenzione alla viabilità di via Matta rispettosa delle varie necessità non ci sono pervenute. Per la cura dei beni delle proprietà del Comune, le Case Campidanesi, il Castello, l'Auditorium, i Parchi, le Scuole, gli Impianti sportivi, la Caserma, l'utilizzo della legge Bucalossi per la Parrocchia, non abbiamo visto né proposte né soluzioni. Su questo



Castello chi è venuto prima di voi ha fatto un progetto di 200 mila euro nel 2011. Voi avete fatto nel 2017 un'altro progetto che è stato cofinanziato. Ma io almeno ho l'impressione che non si può fare un progetto per questo Castello come se fosse una manutenzione ordinaria. C'è un progetto preliminare del 2011 e poi del 2017. Finora non abbiamo visto niente. Analizzando i progetti sia propositivi che di controllo avrete tutta la nostra attenzione. Ci sono due aspetti generali che meritano soluzione: il primo è la trasparenza, il secondo i comportamenti nei periodi elettorali. Per la trasparenza, nel rispetto della privacy, vorremo che gli atti venissero pubblicati e resi disponibili come è sempre stato in modo che il Comune sia un palazzo di vetro per tutti i cittadini che sono sempre più distanti dalla cosa pubblica. Ero allenato a consultare gli atti sempre, era abituato ad altro. E' triste millantando la necessità della protezione della privacy che si abbandoni la trasparenza. Il secondo aspetto è il comportamento nel periodo elettorale. Se prendiamo come riferimento le prossime Elezioni Regionali e, per ipotesi, incominciamo ad immaginare l'imminente campagna elettorale, sicuramente non vorremo condurla come in queste

CONSIGLIO COMUNALE 28 GIUGNO 2022

interventi del capogruppo di minoranza Ef시오 Pisano e del sindaco Massimo Pinna



DEL SINDACO MASSIMO PINNA:

Una risposta: sono certo che con le sue critiche, che saranno costruttive, ci confronteremo spesso e aggiungo anche volentieri in Consiglio Comunale.

Ha asserito che rispetto alla trasparenza ha trovato, forse da fuori, non so da dove, questa mia mancanza e non osservanza delle regole. Io non credo di aver vietato mai a nessuno convegni, scuole politiche, incontri politici a che ne abbia fatto richiesta. Nei limiti del regolamento gli è stato assegnato. Riguardo la trasparenza il Comune di Villasor si attiene alle disposizioni normative, le quali sono cambiate in questi anni nel rispetto delle leggi sulla privacy. Il Comune non deve tenere un archivio storico on-line. Tutti i Comuni si stanno allineando a una legislazione nazionale e quindi a queste ci atteniamo.

Elezioni Comunali. Ho visto molte cose negative, ne sono testimone. Non sappiamo se ci sarà una eventuale candidatura del Sindaco. Ma qualsiasi scenario futuro non vogliamo che questo possa influenzare il clima di serenità necessario per lo svolgimento di una competizione tra le più importanti richiamate dall'art. 48 della Costituzione. C'è bisogno di abbassare i toni, di riaffermare la libertà politica e di impegno democratico.

A questo impegno vorremo che Lei si impegnasse da subito a creare i presupposti perché tutte le attività, iniziative politiche, da chiunque proposte, siano garantite.

Pensiamo ai convegni, ai corsi di formazione politica, alla creazione di comitati e di consulte, alla presentazione di libri. Lei se ne deve far carico perché siano facilitati e protetti il confronto, il dibattito, l'impegno civico e democratico oggi indebolito da una forte astensione dal voto, che ci deve comunque far riflettere.

Noi faremo vigile attenzione col ruolo che, come minoranza, siamo chiamati a ricoprire. Saremo costanti nell'essere propositivi con la speranza che le azioni concrete per il bene del Paese saranno reciprocamente riconosciute e sostenute.

Applichiamo lo Statuto, i primi 10 articoli saranno da tenere in considerazione, da studiare bene.

INTERVENTO E RISPOSTA

Sugli interventi nella zona dell'ex zuccherificio, sui problemi della gestione del sottopasso ferroviario, via Matta, Castello, Case Campidanesi, Auditorium etc... avremo modo in Consiglio Comunale per parlarne quando presenteremo le linee programmatiche. I cittadini non hanno visto solo progetti ma hanno visto anche finanziamenti.

Entro luglio si firmerà la convenzione con la Regione. A settembre saremo operativi ed entro 6 mesi potremo concludere i lavori che riguardano Villasor insieme ad altri 5 Comuni dell'Unione dei Comuni.

Sono stati finanziati progetti in corso per circa 13 milioni di euro. Villasor fa parte dell'Unione dei Comuni del Basso Campidano insieme a S.Sperate, Monastir, Nuraminis, Samatzai e Ussana.

Ogni Comune ha un rappresentante nell'Assemblea dell'Unione dei Comuni e sono felice di Rappresentare Villasor.

Auspico Consigli con larga partecipazione dei cittadini.





INTERVISTA A LIDIA GIOI, ASSESSORA ALLE POLITICHE SOCIALI E PUBBLICA ISTRUZIONE DEL COMUNE DI DECIMOMANNU

di Sandro Bandu

Salve assessora Gioi, da dove cominciamo?

“Ciao Sandro, evitiamo i formalismi e diamoci del tu? Ti va?”

Okay Lidia, vai, inizia tu questa intervista.

“Senti, prima di tutto vorrei parlare del nostro paese: Decimo è un paese speciale, i “decimesi” sono

un mix di culture e tradizioni provenienti da ogni angolo della Sardegna e, visti i numerosi militari che hanno scelto di rimanere qui, anche della nostra bella Italia. La mia stessa esperienza di emigrata in terra decimese, mi ha fatto scoprire l'accoglienza di questa terra, la bellezza che sa sprigionare e la storia che da sempre l'accompagna. Il profumo della festa di Santa Greca, il suono dei

dall'Amministrazione Comunale per cercare di tenere vivo il senso della comunità e della solidarietà. Ringrazio in particolar modo le varie Associazioni del mondo del volontariato che con il loro operato hanno contribuito, di volta in volta, a far sì che tutte le attività fossero portate a termine. Un ringraziamento speciale va poi al mondo della scuola, che mi ha dato modo di avvicinarmi ai

treni che attraversano il paese collegando l'intera Sardegna, il rombo dei motori degli aerei che solcano il cielo ed il miscuglio di lingue, dialetti e accenti da tutta l'Italia, fanno sì che questo paese si riconosca anche ad occhi chiusi, e chi viene adottato da questa comunità non può far altro che provare un immenso sentimento di gratitudine e volontà di rendere qualcosa in cambio”.

Bello questo preambolo, non potevo sperare di meglio. Ma parli della tua esperienza politica.

“Questa esperienza politica, che si sta avviando al termine, mi ha vista impegnata come assessora alle Politiche Sociali e alla Pubblica Istruzione. Posso dire con certezza di essere contenta ed entusiasta dell'opportunità che mi è stata concessa. Ho avuto modo di conoscere tante realtà del nostro paese, talvolta anche difficili, che non potevano essere trascurate. L'ascolto continuo e la volontà di trovare soluzioni non sono mai mancati, la nostra comunità ha soprattutto bisogno di essere ascoltata, per questo, oltre agli aiuti economici che il Comune ha messo a disposizione, ho sempre cercato di stare vicina alle fasce più deboli, tutelando soprattutto le persone fragili, i bambini e gli anziani”.

Che iniziative avete intrapreso per i giovani e gli anziani?

“Tante le iniziative rivolte al tempo libero e allo spazio gioco che, soprattutto in questo periodo caratterizzato dalla pandemia COVID19, sono state portate avanti

bambini ed ai ragazzi facendomi partecipare attivamente alle loro iniziative e ai vari progetti, a cui abbiamo sempre contribuito in maniera importante senza mai tirarci indietro, anzi la nostra Amministrazione Comunale ha sempre dato il massimo supporto”.

Cosa avete in serbo per le attività estive dei bambini decimesi?

“A breve partiranno le attività dello spiaggia day e quelle di animazione al parco comunale; penso che i bambini abbiano bisogno di uscire e ritrovare un po' di spensieratezza dopo questi due anni di pandemia che ne ha limitato la serenità. Nonostante la situazione pandemica non sia ancora arrivata ad una soluzione, resta la volontà di tenere vivo il senso della comunità fin dalla più piccola età e, per questo motivo, ogni attività e proposta che può aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire i sentimenti di amicizia e cooperazione è sempre ben accolta e si cerca di sostenerla con tutti i mezzi”.

Purtroppo questi ultimi anni sono stati caratterizzati da due eventi importanti e inaspettati: la prima è quella concernente la pandemia del Covid-19 e la seconda è quella che riguarda l'invasione della Russia in Ucraina, ti chiedo: avete ospitato famiglie provenienti dall'Ucraina?

“Diverse famiglie ucraine sono state ospitate nel nostro paese. Tanta generosità e disponibilità da parte dei nostri cittadini dimostra davvero quanto Decimomannu sia solidale nelle situazioni di emergenza. La disponibilità e la forza di volontà dimostrate durante la prima fase della pandemia non sono state un caso eccezionale, ma oggi come sempre, la generosità e la solidarietà dei decimesi torna a ripetersi anche nell'emergenza Ucraina”.

Che aiuti danno lo Stato\Regione ai Comuni che ospitano questi profughi?

“Gli aiuti e i provvedimenti adottati dallo Stato e dalla Regione Sardegna a sostegno dei rifugiati ucraini, in questo specifico caso, non hanno coinvolto le amministrazioni comunali, ma sono stati rivolti direttamente alle strutture e associazioni che si sono occupate dell'accoglienza e del sostegno alle famiglie e dei minori non accompagnati”.

Purtroppo questi ultimi anni sono stati caratterizzati da questi due eventi eccezionali che hanno cambiato la vita e il modo di vivere di tutta la popolazione mondiale e quindi anche per noi italiani e di

conseguenza anche per noi decimesi. L'inflazione galoppa, tutte le tariffe delle utenze del gas, energia elettrica, benzina e beni di prima necessità sono aumentate in maniera sensibile. Penso che voi, come amministrazione comunale e prima istituzione locale più vicina ai cittadini, abbiate in mano il polso della situazione: sono aumentate le famiglie in difficoltà economiche a Decimo?

“Certo che sì; purtroppo le famiglie che vivono momenti di difficoltà economica, nel nostro paese, sono aumentate già durante la pandemia Covid-19. Il blocco delle attività produttive, commerciali, professionali e delle partite Iva durante le prime e più complesse e difficili fasi della pandemia, ha determinato la nascita di una nuova povertà, non solo economica, infatti si è sviluppata anche una povertà formativa, bloccando quel passaggio di consegna generazionale che il mondo del lavoro del nostro paese stava affrontando in questi ultimi anni e causando così la perdita di alcune professionalità, ma soprattutto attività che caratterizzavano da sempre la storia di Decimomannu. La chiusura di alcune attività ha fatto perdere

pezzi di economia e di quotidianità che sapienti mani erano riuscite a portare avanti per decenni”.

Quali sostentamenti avete previsto in questi casi?

“Oltre agli aiuti arrivati dallo Stato e dalla Regione, noi come Amministrazione Comunale ci siamo attivati con ristori tratti dal bilancio comunale, tra cui arricchimento del banco alimentare, sostegni ai pagamenti di utenze e altri servizi, e cercando di dare assistenza per indirizzare queste persone alla formazione e alle iniziative promosse da Stato\Regione volte al miglioramento della propria condizione sociale”.

Ultima domanda, questa legislatura si avvia alla conclusione e ancora nessuno si sbilancia su eventuali nuovi schieramenti e/o conferme, tu sei in una posizione privilegiata e forse dalla stanza dei bottoni si sa qualcosa di più: ci puoi anticipare qualcosa?

“Non so assolutamente niente, ma penso che sia prematuro parlare di queste cose in questo periodo estivo. A Decimo, come è risaputo, tutte le attività partono a pieno regime dopo la grande sagra di Santa Greca, pertanto aspettiamo ancora qualche mese”.



Nuova Vita
Il mercatino dei bimbi

MERCATINO DELL'USATO 0-12
C.SO UMBERTO 145 - DECIMOMANNU
3480425119



L'AEROPORTO MILITARE DI DECIMOMANNU SARÀ SEDE DI UNA SCUOLA PER L'ADDESTRAMENTO DEI PILOTI ALLA LINEA DI CACCIA

di Sandro Bandu

INTERVISTA AL COLONNELLO COSIMO DE LUCA, COMANDANTE DELLA BASE NATO DI DECIMOMANNU

Il Colonnello Cosimo De Luca, 49 anni, è il comandante del RSSTA (Reparto Sperimentale e di Standardizzazione Tiro Aereo) dell'aeroporto militare di Decimomannu dal 9 luglio del 2020 quando successe al Colonnello Maurizio De Angelis, pertanto, essendo già trascorso un biennio - il tempo massimo di permanenza per tutti i comandanti della base decimense -, è prossimo a essere trasferito in altra sede. Cogliamo, quindi, l'occasione per fare con lui un bilancio della sua esperienza nell'aeroporto decimense e per conoscere le nuove attività e i progetti futuri che verranno svolti in questa importante base militare. Attualmente l'aeroporto di Decimomannu, come già detto sede del Reparto Sperimentale e di Standardizzazione Tiro Aereo, è un Reparto di addestramento che assicura il supporto tecnico logistico a tutti i reparti di volo dell'Aeronautica Militare, interforze e internazionali; è in grado di ospitare contemporaneamente numerosi aeromobili

aerotattici, da trasporto ed elicotteri, disponendo di piste e piazzole di parcheggio idonee anche per i velivoli più grandi in linea. Il R.S.S.T.A. garantisce, inoltre, importanti servizi di cui beneficia anche la collettività locale: il servizio meteo di osservazione, il controllo di avvicinamento Radar del traffico aereo civile e militare operante nell'area centro-sud della Sardegna e la ricerca e il soccorso assicurato dall'80° Centro CSAR equipaggiato con elicotteri HH-212. Arriviamo all'aeroporto con il mio collega Carlo Manca e il Colonnello Cosimo De Luca ci riceve con grande cordialità nel suo studio e da subito si instaura un ottimo clima. Rompiamo subito gli indugi e

partiamo. **Salve colonnello, penso conosca il nostro periodico Vulcano che abbraccia alcuni paesi che sono ubicati intorno alla base militare che lei comanda. La prima domanda è questa: da quanto tempo è qui a Decimomannu e se vi era già stato prima di assumere il comando.** lo conoscevo già questa base perché da pilota venivo per addestrarmi con il Tornado, con il 150° gruppo di Gioia del Colle e con il 102° di Ghedi, ma per periodi limitati. Poi quando mi hanno detto che avrei preso il comando di una base che avevo spesso sorvolato, ma che ho vissuto per periodi brevi, ho realizzato un desiderio. **Quindi lei era stato qui quando**

l'attività di questo aeroporto era sicuramente più vivace. Sì, in effetti prima vi era un'attività più intensa. Certamente negli anni '80, quando vi erano gli inglesi, americani e tedeschi, l'attività era ai massimi livelli. Poi gradualmente queste forze sono andate via, prima gli americani nel '92, poi gli inglesi nel '98 e infine i tedeschi nel 2016, e pertanto anche l'attività qui è progressivamente scemata. Adesso c'è un lieve cambio di tendenza, anche se non si arriverà più ai livelli degli anni '80, anche perché le forme di volo sono cambiate, ma questa base potrà conoscere un nuovo splendore e una discreta importanza. **Peccato, perché questo**

aeroporto militare in passato ha avuto un'importanza strategica in Europa e una attività davvero notevole.

Sì, in effetti in alcuni anni questo aeroporto, in termini di movimenti per ora, era il più trafficato d'Europa considerando tutti gli aeroporti civili e militari.

Attualmente quindi qui vi sono solo gli italiani?

Sì, ci siamo solo noi italiani, anche se manteniamo lo status di Base NATO e la caratteristica multinazionale.

Che rapporto avete con i paesi limitrofi, mi riferisco a Decimomannu, Villasor, Decimoputzu, San Sperate e Villaspeciosa.

Cerco, come d'altronde hanno fatto tutti i comandanti che mi hanno preceduto, di mantenere un rapporto di buon vicinato con le comunità locali, cercando di salvaguardare l'interesse di entrambi: noi abbiamo bisogno del supporto delle amministrazioni locali e cerchiamo di ripagare, con qualche beneficio, del peso che le nostre attività procurano a questi paesi.

Progetti futuri, si prevedono scenari importanti per un vero rilancio di questa base.

Sì, è già in corso la realizzazione delle infrastrutture del Campus dell'*International Flight Training School*, una scuola di volo dedicata alla quarta fase di addestramento: la fase finale che debbono affrontare tutti i piloti destinati alle linee caccia. Questa è già una realtà operativa a Galatina, in Puglia, e dal 1 luglio è stata trasferita qui a Decimomannu. Fondamentalmente con l'eccellenza dell'Aeronautica militare in addestramento al volo, riconosciuta in 70 anni di storia, si aggiungerà un'altra eccellenza dell'industria nazionale della Leonardo SPA che riesce a produrre sistemi di addestramento avanzati che non hanno eguali al mondo. La Leonardo, con investimenti importanti, dovrà sostenere l'iniziativa sia nella fase di realizzazione, fornendo piloti e personale in affiancamento a quello dell'Aeronautica Militare, ma anche nell'erogazione dei servizi necessari al funzionamento dell'impresa (manutenzioni, trasporti, smaltimento dei rifiuti e quant'altro) da affidare a ditte locali, con ricadute anche in termine occupazionale. Questa nuova prospettiva ha avuto un eco mondiale e ha riscosso



tanto successo che vi è una continua domanda, in crescita, di tanti paesi partners alleati. Per questo motivo si è scelto di puntare su Decimomannu, perché a Galatina non si sarebbero potute soddisfare tutte le richieste dell'offerta formativa; in sostanza a regime la scuola potrà garantire circa 80 corsi all'anno.

Con questo progetto qui a Decimo torneranno anche le altre Forze internazionali?

Sì, abbiamo circa 40 Paesi interessati, alcuni hanno già firmato i contratti e altri hanno presentato formale domanda di adesione.

Bene comandante, la vostra è come si è detto una Base Nato e quindi la vostra principale attività è prettamente indirizzata a scopi militari, ma voi fate anche attività benemerita mettendo a disposizione i vostri mezzi, per la popolazione sarda, per scopi sanitari o ricerca di persone o mezzi coinvolti in incidenti vari.

Sì, abbiamo qui stanziale l'80° Centro SAR, che tra l'altro ha cambiato elicottero passando dall'AB 212 all'AW 139, che è nato per missioni di ricerca e soccorso di equipaggi militari coinvolti in incidenti, ma che per il 90% svolge missioni di ricerca e soccorso a favore delle comunità locali, per persone in difficoltà per le condizioni avverse in mare o di piccoli aeroplani dispersi nelle più disparate località.

Una domanda molto attuale. Il nostro pianeta, negli ultimi due anni è stato coinvolto dalla pandemia del coronavirus, e così anche l'Italia e le nostre realtà. Voi avete intrapreso delle iniziative a favore delle nostre comunità?

Sì, quando sono arrivato, nel giugno 2020, eravamo già in piena pandemia e ho trovato una base che si era ristrutturata e riorganizzata per mantenere la



continuità dei servizi essenziali messi a disposizione delle varie prefetture, come il servizio meteorologico, il servizio del controllo dello spazio aereo del territorio e, come si è già detto, la ricerca e soccorso per la popolazione civile, e, mi creda, non è stato facile mantenere almeno questi servizi in questa situazione molto particolare. Poi abbiamo messo a disposizione il nostro personale sanitario per dare un aiuto alle varie RSA o per fare attività di screening per i tamponi o anche per le campagne vaccinali dei vari HUB istituiti nelle comunità locali. Inoltre il nostro aeroporto è stato messo a disposizione



per l'arrivo di tutto il materiale utilizzato per contrastare il Covid-19, mi riferisco a tutti i DPI (Dispositivi di protezione individuale) e ai vaccini. Ma non dimentichiamo la seconda emergenza, quella economica: questi due anni hanno messo a dura prova le nostre comunità e noi abbiamo voluto contribuire facendo raccolta di beni di prima necessità che abbiamo distribuito, grazie alle varie Onlus, ai cittadini in difficoltà.

L'ultima domanda è più personale, sta per terminare il suo biennio di comando qui a Decimomannu: come si è trovato?

Sì, il mio biennio volge al termine e nel settembre prossimo lascerò questa Base militare. L'esperienza di comando è sempre la più entusiasmante, e qui a Decimomannu, ma in tutta la Sardegna, ho trovato una terra mitica, accogliente che ha dimostrato una grande dignità e orgoglio, soprattutto in questi anni molto difficili.

Sono sufficienti due anni per un comandante per dare un'impronta del proprio lavoro?

Diciamo che il primo anno serve per ambientarsi, poi varia da comando a comando. Ogni Base ha le sue specificità, ma comunque nel secondo anno si vedono i frutti dei progetti e indirizzi che si preparano nel primo.

Ringraziamo il Comandante Colonnello Cosimo De Luca, il Tenente Colonnello Raffaele Malafrente e il Sergente Mauro Manis per l'accoglienza e la cortesia dimostrata nei nostri confronti. Rimandiamo i nostri lettori al video integrale pubblicato nel nostro sito www.vulcanonotizie.it

CHEMICAL BROS, FLUORSID E DISASTRO AMBIENTALE

di Carlo Manca

Massimiliano Mazzotta è tornato. L'autore del pluripremiato documentario Oil questa volta concentra le sue ricerche sulla Fluorsid di Macchiareddu.

Nel 2017, dopo anni di indagini della Forestale, il sostituto procuratore Marco Cocco indaga sedici persone e ne arresta subito sette, in gran parte dirigenti legati alla Fluorsid. Pesanti le accuse: associazione a delinquere in inquinamento e disastro ambientale.

Nel 2019 gli indagati rimanenti patteggiano ventitre mesi. A questo si aggiunge l'impegno della società a investire oltre venti milioni di euro nella bonifica.

Tommaso Giulini, essendo impegnato alla guida del Cagliari Calcio, ha dichiarato che non era al corrente della condotta criminale dei dirigenti, anche se questa condotta procurava alla sua società enormi guadagni.

Dalla lettura delle carte si presume che gli indagati abbiano provocato l'avvelenamento di decine di ettari nella zona di Macchiareddu inclusi terreni, falde idriche e fondali lagunari, gettando fanghi acidi, amianto e altre sostanze non depurate.

In effetti i primi rumors sull'inquinamento causato dalla Fluorsid risalgono ormai a molti anni fa, quando alla guida della società c'era ancora il conte Carlo Giulini, padre di Tommaso. L'area però è sotto indagini da tempo anche per diverse altre società tra cui 3M, Enichem, Eni e la raffineria Saras che ultimamente sono di nuovo sotto l'attenzione della Procura sempre per reati ambientali.



Il diffuso inquinamento ovviamente ha avuto pesanti ripercussioni in tutte le attività della zona, dalla pesca all'allevamento. I pastori denunciano centinaia di casi di bestiame con malformazioni e i pescatori difficoltà nella vendita di pesci e molluschi. Molti cittadini che abitano le zone limitrofe lamentano da decenni aria irrespirabile e polveri sottili. A questo poi si aggiunge il caso Ichnusa. La nota

azienda produce in uno stabilimento nelle immediate vicinanze della Fluorsid e pesca l'acqua dalle falde limitrofe. Nel 2019 un cittadino cagliaritano ha fatto analizzare una bottiglia di birra dichiarandola fatta in casa, segnando data e lotto. Risultato 4,8 mg/l di fluoruri, tre volte sopra il limite. Poco dopo ha fatto ripetere l'esame ad un secondo laboratorio, risultato 27,7 mg/l. Ritorna al primo laboratorio e

anche questa volta siamo sopra, 3,5 mg/l. Nel sito della nota birra si dichiara che l'acqua utilizzata per la produzione viene da una falda ad oltre 50 m di profondità, è di altissima qualità già alla fonte e poi viene ulteriormente purificata prima dell'utilizzo. Negli ultimi 5 anni è stata analizzata oltre 50 volte da laboratori certificati e i risultati sono stati sempre eccellenti. L'acqua è un ingrediente determi-

nante per la produzione della birra e l'azienda dichiara di dedicarsi da sempre la massima attenzione possibile.

In questo come negli altri aspetti citati nel documentario dove sia la verità probabilmente non si saprà mai con certezza. L'impressione generale però è che nonostante gli arresti e le promesse di bonifica la situazione reale sia molto più grave di ciò che è emerso fino a oggi. Il lavoro di Mazzotta ha il grande pregio di ricordare a tutti che tollerare anche indirettamente condotte di questo tipo significa condannare non solo l'ambiente ma anche la nostra intera comunità. I fatti parlano chiaro, dopo 60 anni di promesse e investimenti che arricchiscono solo i ricchi ritroviamo ad essere sempre l'ultima regione d'Italia dal punto di vista economico ma con in più un territorio dalla bellezza straordinaria continuamente devastato dall'inquinamento e dagli maltamenti abusivi.



Nella foto il dottor Flavio Cabitza

di Carlo Manca

L'Associazione nasce nel 2016, quando una grossa multinazionale era sul punto di impadronirsi dei diritti sul genoma sardo.

Nel 2000 l'ex patron di Tiscali Renato Soru in collaborazione con il CNR crea SharDna, una società di ricerca sul genoma isolano, investendo circa 10 miliardi di lire. Iniziano i prelievi e la raccolta dei dati. Vengono coinvolte circa 13 mila persone con oltre 200 mila campioni raccolti. Divenuto presidente della Regione, Soru è costretto a vendere la società a seguito di forti polemiche per i contributi pubblici. Nel 2009 la SharDna finisce così nelle mani di don Luigi Verzè, il fondatore del San Raffaele di Milano, per tre milioni di euro. Ma nel 2012 il gruppo San Raffaele fallisce e anche SharDna finisce all'asta. La società viene acquistata dalla britannica Tiziana Life Sciences nel 2016 per 258 mila euro.

Per anni i cittadini ogliastrini hanno donato il loro dati biologici alla SharDna convinti di favorire la ricerca scientifica e lo sviluppo di cure specifiche per alcune particolari malattie, non certo per far guadagnare milioni ad una multinazionale. Indignati organizzano una raccolta firme e iniziano la battaglia legale.

Nel febbraio del 2020 il presidente Christian Solinas appoggia la causa e dichiara che la Regione avrebbe sostenuto anche economicamente il progetto, in quanto si tratta di un inestimabile patrimonio collettivo della comunità sarda. Dati genealogici, genetici, comportamentali e ambientali che rappresentano a tutti gli effetti una ricchezza unica al mondo.

Anche l'assessore della Sanità Mario Nieddu segue sulla stessa linea e dichiara che "i campioni genetici rappresentano un tesoro di enorme valore scientifico. L'Ogliastra è una delle cinque aree del pianeta, le così dette "blue zone", che per la longevità dei suoi abitanti ha sollevato numerosi quesiti, tutt'ora oggetto di studio".

Il Garante della Privacy accoglie le ragioni dell'Associazione e impone alla società inglese il rispetto delle procedure relative alla gestione dei dati. Gli inglesi fanno ricorso a Cagliari e vincono ma gli ogliastrini non si arrendono e forti delle loro ragioni portano tutto all'attenzione della Corte di Cassazione. Nel 2021, con l'ordinanza n. 27325 la Suprema Corte si pronuncia ribadendo l'importanza della tutela dei dati personali e delle relative procedure per la corretta gestione degli stessi. I cittadini ogliastrini hanno messo a disposizione i propri dati biologici per uno scopo preciso ad una determinata società e tali dati

IL DNA DEI SARDI NON È MERCE QUALSIASI. VITTORIA PER L'ASSOCIAZIONE PER LA TUTELA DELL'IDENTITÀ OGLIASTRINA E DELLA BARBAGIA DI SEULO

non possono essere rivenduti come merce qualsiasi.

Successivamente il presidente dell'Associazione Flavio Cabitza è stato nominato custode giudiziario ed ha garantito il trasferimento dei campioni presso l'Università di Sassari, dove attualmente vengono custoditi. Come stabilito dalla sentenza ora si dovranno interpellare nuovamente i donatori, illustrare gli scopi e ottenerne il consenso.

Il progetto di ricerca sui genomi ogliastrini è visto con molto interesse anche all'estero ed ha già ricevuto il benessere per un finanziamento europeo di circa tre milioni di euro. È in programma anche la collaborazione con il King's College di Londra, uno dei principali istituti al mondo nello studio del patrimonio genetico.

Il progetto di studio e valorizzazione del genoma ogliastrino è stato ritenuto estremamente meritevole anche a livello nazionale e in una recente manovra di bilancio sono stati assegnati all'Associazione 200.000 €, a cui si aggiungono 25.000 € da parte della Fondazione di Sardegna. A breve dovrebbe arrivare anche un sostegno da parte della Regione, che ha dichiarato sin da subito di appoggiare la causa.

La preziosa collaborazione con l'università di Sassari permetterà di sequenziare i campioni per valutare le alterazioni molecolari in malattie complesse e le loro implicazioni patologiche e genetiche. Il progetto sarà coordinato da Giuseppe Palmieri, direttore dell'Istituto tumori di Sassari e da Antonio Cossu e Grazia Fenu Pintori dell'Istituto di Anatomia patologica.

Il Dott. Cabitza ha commentato: «Abbiamo stravinto, ora manca solo l'ultimo passo, creare i locali idonei per riportare i campioni a Perdasdefogu e valorizzarli come meritano in strutture adeguate».





VISITA “AL VULCANO”

a cura dei bambini della 5^A A scuola primaria dell'Istituto Comprensivo “Leonardo da Vinci” di Decimomannu

Sabato 21 Maggio 2022, noi bambini della classe 5^A, siamo andati a scuola più entusiasti del solito. Ci aspettava un'uscita didattica, anche se di poche ore, nel Comune di Decimomannu con maestra Paola, sempre attenta a farci conoscere “ cose nuove”, presso la sede del giornale periodico “Vulcano” a Decimomannu: arrivati in classe alle 8:30 maestra Paola ha controllato le autorizzazioni firmate dai genitori e siamo andati a piedi sino alla sede del “Vulcano” presso il circolo “Archi Bauhaus”. La camminata è stata breve, ma divertente. Nella sede del “Vulcano” ci aspettava il direttore Sandro Bandu che ci ha accolto con un sorriso e ci ha fatto sedere attorno ad un grande tavolo

lo ovale pieno di copie del giornale. Con Signor Sandro c'erano due suoi collaboratori, Carlo Manca e Sara Saiu che si occupano di scrivere gli articoli. Sandro Bandu ci ha spiegato che il “Vulcano” è un periodico trimestrale, che viene pubblicato ogni tre mesi e parla di attualità, cultura, politica e sport dei comuni di: Decimomannu, Assemini, Uta, Decimoputzu, Villasor e Villaspeciosa. Che bello aver scoperto che questo giornale non riporta notizie di cronaca nera...- siamo già invasi di notizie sgradevoli, ora più che mai dopo questo lungo periodo di pandemia che ci ha tolto la serenità e libertà di “essere bambini”!!

Eravamo emozionati ed agitati, ma vogliosi di conoscere nuove cose; così abbiamo, a turno, iniziato a fargli tante domande ed eravamo anche in diretta su Facebook. La prima domanda è stata perché il giornale si chiama così. Il direttore ci ha spiegato che c'era un giornalista sempre pieno di idee e loro

per scherzo un giorno gli avevano detto che sembrava un vulcano di idee. Da quel giorno ecco battezzato il giornale: “Vulcano”. Sono state davvero tante le domande che abbiamo posto:

- come si svolge il lavoro nella redazione
- come si scelgono gli articoli
- chi scatta le foto e come vengono scelte per accompagnare gli articoli
- perché si è scelto di diventare giornalisti
- quante ore si impiegano per fare un giornale
- quanti periodici VULCANO escono in un anno

Il periodico è nato nel 1995 e oggi collaborano circa venti persone tra giornalisti, redattori e fotografi. Il giornale si trova sia cartaceo e sia online sul sito del “Vulcano”. Del sito se ne occupa Carlo Manca. Il Direttore ci ha spiegato che per essere bravi giornalisti e per scrivere un buon articolo bisogna rispon-

dere alle cinque W, (per fortuna tutte cose che maestra Paola ci aveva già spiegato in classe, quindi ancora più interessante scoprire che non eravamo del tutto a digiuno dell'argomento...), ovvero il metodo anglosassone:
Who (chi?) -
What (che cosa?) -
When (quando?) -
Where (dove?) -
Why (perché?).

Maestra Paola, precisa e attenta come sempre, non poteva mai accompagnarci in un posto così speciale senza averci preparato! Infatti l'idea di questa uscita è nata proprio perché stiamo studiando il testo espositivo, quindi anche come è composto il giornale. Terminata la diretta fb, il direttore ci ha offerto delle caramelle e ci ha fatto sfogliare le copie dei giornali disposte su un grande tavolo... copie di diversi anni fa, recenti e meno recenti, ma tutte interessanti da sfogliare e leggere. Intanto, a gruppi di dieci, siamo saliti sul piano superiore dove c'era la redazione... CHE EMOZIONE!

In redazione si studia l'impaginazione del giornale e si danno i compiti ad ogni collaboratore. Che emozione aver indossato, seppur per poco, i panni del giornalista!!! Prima di andar via, abbiamo potuto prendere delle copie di giornali. Il momento che ci ha entusiasmato maggiormente, è stato quando siamo saliti in redazione. Fare il giornalista sembra proprio interessante... già qualcuno di noi si immagina seduto attorno a quel tavolo, pronto a scrivere un bell'articolo...

Che dire? E' stata davvero un'esperienza molto interessante, tanto da lasciare nei nostri cuori la gioia di sognare che un giorno, alcuni di noi potrebbero diventare giornalisti di successo!!! GRAZIE maestra Paola, GRAZIE Direttore Sandro Bandu, GRAZIE Collaboratori Carlo e Sara, per averci dato la possibilità di avvicinarci al mondo del giornalismo!!!

di Caterina Tatti

Si può fare tanto, se si va oltre la normale routine didattica. Perché i ragazzi hanno tante potenzialità, tante versatilità. Ecco, all'Istituto Comprensivo Leonardo da Vinci di Decimomannu si va oltre quella che è la semplice quotidianità scolastica.

E' per questo che durante l'anno appena concluso, gli alunni della 1D Secondaria Tempo Prolungato, indirizzo sportivo (Iole Azara, Mattia Benatti, Antonino Biondo, Marta Brandolini, Anita Concas, Chiara Deidda, Emilio Alejandro Telleria Lampis, Ludovica Loi, Marco Loi, Francesco Meloni, Davide Minelli, Matteo Murgia, Lorenzo Pias, Lorenzo Pinna, Sara Rizzo, Leonardo Serra, Edoardo Spolitu e Asia Tolu), e quelli della 3A Secondaria Tempo Normale (Asia Cherchi, Camilla Corsi, Aurora Deiana, Zaira Lioni, Filippo Mostallino, Riccardo Mua, Giorgia Musiu, Benedetta Piras, Andrea Sanniu, Giulia Sanniu, Matteo Sanniu, Sonia Sarigu, Mattia Usai, Veronica Trudu ed Elisa Zonza) hanno seguito una formazione interessante, che ha potenziato le competenze in relazione agli eventi storici del medioevo per le classi prime con il laboratorio sul castello e dell'epoca contemporanea per le classi terze, con quello sulle trincee. Un progetto che ha comportato la costruzione di castelli medievali e trincee il più possibile rispondenti alla realtà.

I due laboratori sono stati portati avanti già dalle prime settimane di novembre del 2021, con delle lezioni propedeutiche sulla costruzione medievale e su quelle del Novecento. Mai ci saremmo aspettati, tra l'altro, che purtroppo, il lavoro sulle trincee sarebbe diventato quanto mai attuale con l'evolversi della storia europea e internazionale: pensiamo al conflitto in Ucraina. Col tempo la trincea è diventata notizia



PER UNA DIDATTICA INNOVATIVA

ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO LEONARDO DA VINCI DI DECIMOMANNU UN INTERESSANTE PROGETTO CHE HA COMPORTATO LA COSTRUZIONE DI CASTELLI MEDIEVALI E TRINCEE IL PIÙ POSSIBILE RISPONDENTI ALLA REALTÀ

estemporanea dei tanti Tg, dei tanti notiziari. Il nostro lavoro è andato quindi ben oltre la memoria e il ricordo che sono comunque elementi necessari nella formazione identitaria locale e nazionale per i nostri allievi. Il nostro lavoro è diventato attuale.

Ricostruire la storia attraverso la manualità e un compito autentico ha permesso ai ragazzi di avere una visione storica più diretta, più reale. La suddivisione in gruppi ha poi potenziato la socialità e la collaborazione. E' stato gratificante osservare gli alunni, nelle diverse settimane di preparazione. Vederli progettare, pensare, cercare e trovare i materiali, vivere la storia attraverso una conoscenza dinamica dei



fatti, una visione orientata alla riflessione e alla memorizzazione del periodo storico esaminato. Attraverso l'esposizione del proprio manufatto poi, davanti al proprio gruppo classe, si sono potute appurare le conoscenze acquisite in modo più approfondito.

Per l'opportunità offerta, si ringraziano la dirigente scolastica, la dottoressa Maria Antonietta Santoro, la Funzione Strumentale per l'inclusione, la professoressa Simona Figus, la referente di plesso, la professoressa Stefania Matta e la professoressa Angela Atzeri.



SANDRA CABRIOLU, PRESIDENTE DELLA SOS DECIMOMANNU: “VENITE A TROVARCI NELLA NOSTRA SEDE, ABBIAMO BISOGNO DI VOI, DI NUOVI VOLONTARI, PER AIUTARE CHI SOFFRE”

di Sandro Bandu

La presidente della SOS Decimomannu si chiama Sandra Cabriolu e dal gennaio scorso ha sostituito lo storico presidente Battista Manca, uno dei soci fondatori. **Salve presidente o la devo citare come presidentessa?** Ciao Sandro, abbiamo lo stesso nome, chiamami semplicemente Sandra. **Okay Sandra, tu risiedi a Villaspeciosa, perché hai scelto la presidenza di questa associazione decimese?**

Sino a poco tempo fa abitavo a Decimo, poi sono andata ad abitare

a Villaspeciosa, e opero in questa associazione da più di otto anni, dove ho fatto tutta la trafila. Mi sono affezionata a questo ambiente e questa attività la faccio sempre con molto piacere e dedizione.

Sei presidente da circa sette mesi e hai sostituito una persona importante come Battista Manca, un'istituzione in questa associazione.

Sì, me ne rendo conto. Ricordo con vero piacere il lavoro svolto da Battista; un vero presidente che ha dato l'anima, e non solo, per questa associazione. Mi piaceva il suo modo di fare, sempre presente e disponibile in qualsiasi



Nella foto, da destra la presidente Sandra Cabriolu con la sua vice Anna Zuncheddu

momento. un vero esempio per tutti noi. **Cosa vuol dire per te fare volontariato?**

Il volontario è una persona che cerca di aiutare chi soffre, cerca di alleviare le sofferenze di chi sta male; lo fa in modo gratuito anche a discapito del proprio tempo libero. Certo adesso, per avere più professionalità, l'orientamento è quello di avere negli organici delle associazioni dei veri e propri dipendenti, perché ci sono meno adesioni e, giustamente, i giovani cercano un lavoro per sbarcare il lunario.

In effetti, adesso c'è carenza di volontari, soprattutto giovani,

perché?

Un po' ho risposto prima, inoltre c'è carenza di informazione, bisognerebbe dedicare delle giornate sul tema per attirare la gente, informandola sull'importanza e la necessità di persone che si dedichino a questa importante attività. Io sono sicura che vi sono persone che hanno la giusta attitudine per dare il proprio apporto. Persone di buon senso, passione e che sanno entrare in empatia con chi soffre: aiutare gli altri gratifica e spesso ti fa sentire bene. In conclusione approfitto del vostro periodico per

lanciare un appello e chiedere alle persone che hanno tempo e voglia di avvicinarsi al nostro mondo, che è quello di tutti noi. Tutti siamo fatti di carne e ossa e tutti noi abbiamo avuto bisogno, per noi o per i nostri cari e amici, di qualcuno che si occupasse delle nostre sofferenze. Ci accorgiamo di chi soffre solo quando andiamo a visitare qualcuno negli ospedali, molti non se ne rendono conto, ma quello è un mondo che prima o poi potrebbe vederci coinvolti. Venite a trovarci nella nostra sede in via Petrarca a Decimomannu, senza saperlo potrebbe attirarvi.

La **S.O.S. Decimomannu ODV** è un'Associazione di Pubblica Assistenza Volontaria che opera nel Servizio Urgenza-Emergenza Sanitaria in convenzione con l'Azienda Regionale Emergenza Urgenza Sardegna (AREUS), nell'Assistenza Sanitaria per privati e nella Protezione Civile.

LA NASCITA. è stata fondata il 10 Maggio 1992 dall'idea di un gruppo di persone che avevano il proposito di costituire un'associazione di pubblica assistenza nel paese di Decimomannu.

I PRIMI ANNI. Dal 1992 al 1999 l'Associazione operava nell'ambito dell'emergenza sanitaria, sotto il coordinamento della Protezione Civile. Dal 1999 a tutt'oggi è convenzionata e coordinata dalla Centrale Operativa 118 di Cagliari.

Oggi è sede del progetto INDIA dell'AREUS (ambulanza con infermiere specializzato nell'emergenza -urgenza) e opera nelle ore diurne dalle ore 08 alle 20.00.

L'ATTIVITÀ. Oltre alle attività di Soccorso Sanitario, l'Associazione svolge attività di Pubblica Assistenza per privati con trasporti programmati in ambulanza; Assistenza sanitaria a manifestazioni di interesse pubblico e presta gratuitamente materiale sanitario a tutta la popolazione che ne fa richiesta.

OGGI l'Associazione continua la sua attività con lo stesso spirito di sempre, cercando di crescere ulteriormente, per offrire un servizio sempre migliore e coinvolgendo la popolazione a dedicarsi all'attività del volontariato nel Soccorso sanitario e di Protezione civile.

L'EQUIPE DI SOCCORSO. I RUOLI E LE LORO COMPETENZE

I ruoli dell'equipe di soccorso vengono definiti per anzianità associativa e di servizio, nell'ambito della propria associazione, oppure dopo il superamento di corsi di formazione specifici organizzati dalla Centrale Operativa del 118 di Cagliari o dalla propria associazione che si rivolge a un Centro di formazione abilitato con l'IRC.

Vediamo insieme quali sono i ruoli di chi svol-

ge volontariato sulle ambulanze:

• **Capo Turno:** è il responsabile dello svolgimento del servizio di soccorso, coordina i colleghi e sovrintende alla sicurezza del paziente e dei colleghi. Il capo equipaggio dirige i colleghi e ordina gli interventi da svolgere. Ha il compito di valutare le condizioni del paziente secondo lo schema e i protocolli del BLS (Funzioni Vitali di Base e utilizzo del defibrillatore semiautomatico) e

di Carlo Manca

Nata nel 2004 grazie ai contributi di Regione e Comune, passo dopo passo la Scuola Civica di Musica si è gradualmente trasformata in un autentico punto di riferimento per addetti ai lavori e non. Partita con molto entusiasmo ma poche risorse, a poco a poco è riuscita ad aggiungere corsi e servizi, attraendo personale sempre più qualificato. Maurizio Ligas, attuale direttore artistico, ce la illustra:

“Attualmente si tengono tutti i corsi per gli strumenti classici e moderni come chitarra, pianoforte o fisarmonica. A questi si aggiungono quello di recitazione con Simeone Latini, con il primo e ora anche con il secondo livello. Tutti gli allievi inoltre sono tenuti a frequentare le lezioni di “Teoria musicale e solfeggio” e dalla prossima stagione ci saranno anche le lezioni obbligatorie di musica da camera divise in due classi, una con strumenti classici e l'altra moderni. Sappiamo di offrire già un servizio come pochi altri nell'isola ma cerchiamo sempre di alzare l'asticella.

Attualmente ospitiamo anche l'unica sede a livello regionale riconosciuta Steinberg, dove si studiano programmi di editing come Cubase. Piena compatibilità con gli strumenti informatici, preparazione approfondita sulla fonica che apre anche a possibili impieghi da tecnico del suono. Gli allievi ricevono tutte le nozioni necessarie per produrre e post produrre ad alto livello e in autonomia i brani.

Le soddisfazioni per alcuni allievi sono già arrivate così come i primi contratti con case discografiche e compagnie teatrali.”

Il numero degli allievi, attualmente circa 200 in costante aumento, è la naturale conseguenza di una programmazione accorta e lungimirante.

Il direttore artistico della Scuola Civica Maurizio Ligas con il direttore responsabile di Vulcano, Sandro Bandu



Da qualche tempo è attivo anche un teatro interno alla Scuola dove vengono organizzati concerti e recite. La stagione 2022 ha visto alternarsi in cinque appuntamenti alcuni nomi molto noti nel panorama musicale internazionale tra cui Roberto Balistreri, Maurizio Moretti o il Quintetto Sardo.

A questi si aggiungono i vari saggi degli allievi, quest'anno divisi in quattro giornate.

La qualità e il livello dimostrato soprattutto dai grandi ospiti non è certo in discussione ma forse la più grande soddisfazione per la Scuola è arrivata dalla risposta del pubblico. In tutte le occasioni

il piccolo teatro è stato riempito e spesso i circa cento posti sono stati prenotati tutti in anticipo.

Un piccolo gioiello che si sposa con la nota vocazione artistica di San Sperate, ben sintetizzata dalle opere dello scultore a cui la Scuola è dedicata, il grande Pinuccio Sciola.

dei vari protocolli del PTC sul paziente traumatizzato con l'utilizzo ottimale di presidi medicali, quali spine, collare cervicale, stecco bende, materassino a depressione. Si occupa, inoltre, delle comunicazioni con la Centrale Operativa del 118 e con l'equipe sanitaria medicalizzata e, se presente sul luogo, deve collaborare in interventi congiunti con altri enti, soprattutto, con le forze dell'ordine come Vigili del Fuoco, Carabinieri e/o Polizia.

• **Soccorritore:** è una figura tecnica non sanitaria che **non può effet-**

tuare manovre invasive né somministrare farmaci di alcun tipo, eccetto l'ossigeno se autorizzato dalla centrale Operativa del 118 o da un medico presente sul posto. Ha la conoscenza del Basic Life Support (Rianimazione Cardio-polmonare) e può utilizzare (solo nel caso sia specificamente abilitato) il defibrillatore semiautomatico esterno. Il percorso formativo per aspiranti soccorritori varia da regione a regione e a seconda dell'associazione cui si è iscritti. In ogni caso, per diventare soccorritore è necessario frequentare un corso di

formazione e superare un esame con prove sia teoriche che pratiche.

• **Autista:** È colui che si occupa della guida dell'ambulanza e del posizionamento in sicurezza del mezzo di soccorso. È responsabile del paziente e dell'equipaggio durante il trasporto. Per legge la figura dell'autista non ha bisogno di una qualifica specifica né di superare un esame. L'articolo 117 del Codice della Strada prevede come requisiti unicamente il possesso di patente di tipo B e l'età minima di 21 anni. Anche in questo caso, però, la normativa varia a

seconda dell'associazione cui si fa parte e della regione. Per esempio, per diventare autista in CRI è necessaria una patente speciale della Croce Rossa detta ministeriale. In alcune regioni e in alcune associazioni, l'aspirante autista deve essere soccorritore da almeno un anno, e aver superato un corso di approfondimento obbligatorio e aver guidato in servizio, con la sorveglianza di un tutor, per un massimo 12 mesi. Entro questo periodo il referente degli autisti organizza l'esame finale.

CONCORSO DECIMO TI PREMIA 2022 - 5^A EDIZIONE

SERATA FINALE PER ASSEGNARE I PREMI



di Ettore Massa

Rispetto agli anni passati il Concorso del 2022, causa Covid, si è sviluppato in un periodo diverso: la consegna degli scontrini è iniziata il 9 febbraio si è conclusa il 3 maggio. La serata conclusiva con le estrazioni dei premi il 9 giugno al teatro Comunale Antica Valeria. Tutto ciò si è sviluppato con i responsabili del Comune, la D.ssa Donatella Garau, la vicesindaca Monica Cadeddu e la Sindaca Anna Paola Marongiu, con l'organizzazione tecnica e logistica dell'Associazione Pro Loco che ha predisposto con le attività commerciali l'acquisto dei premi finali. Il Concorso anche stavolta ha catalizzato l'attenzione di tanti partecipanti (1250 buste con rispettivi scontrini pervenute al Comune) e le speranze di vincere uno dei 52 premi messi in palio per le estrazioni finali. Da febbraio a maggio per la conse-

gna delle buste contenenti gli scontrini degli acquisti per un totale di 100 euro nei soli negozi locali, ad eccezione dei Distributori di carburante, SuperPan, EuroSpin, XO, Saponi & Profumi, BiriChina, Xia Fei Fei. Ennesimo successo del Concorso, che aveva soprattutto l'obiettivo di favorire gli acquisti nelle attività commerciali locali, nella serata conclusiva ha accontentato i partecipanti fortunati vincitori dei bellissimi premi messi in palio. Ancora più felici i vincitori dei più ambiti tre SuperPremi: P.C: Notebook con stampante e borsa acquistata dalla Ditta Elitech di Franco Dalmondo, Smartphone Oppo fornito dalla Ditta Japan Confort e un bel prosciutto sardo garantito dalla Piccola Salumeria di C.M. Carta. Attrus annus cun saludi.

Nelle foto Pro Loco alcuni momenti della serata e i vincitori dei SuperPremi.



Insegnanti e allievi in festa per il 16° compleanno

di Ettore Massa
Antonella Marongiu

Correva l'anno 2006 quando Il Flauto Majico nato da un'idea della maestra Antonella Marongiu diventa Associazione Culturale d'Arte, operando nel nostro territorio in campo artistico e sociale. Formata da un gruppo attento di insegnanti, l'Associazione, sotto la guida della Direttrice Artistica e Presidente Antonella Marongiu, promuove iniziative culturali, musicali e teatrali, per bambini, giovani e adulti, volte alla valorizzazione delle capacità di comunicazione e di espressione personale dell'individuo e interazione nel collettivo. Non avendo potuto organizzare il 15° anniversario nel 2021 per via dell'emergenza sanitaria, lo scorso 18 e 19 giugno 2022 presso il Teatro Antica Valeria a Decimomannu Il Flauto Majico ha festeggiato la ricorrenza del 16° anno portando in scena suggestive performance ad opera di artisti -allievi che hanno divertito, emozionato e commosso un pubblico numeroso e partecipe che ha accolto con entusiasmo ogni tipo di rappresentazione. A condurre le due serate un trio scoppiettante: Ettore Massa, Paola Nateri e Stefania Manca che con semplicità e simpatia hanno coinvolto e interagito con l'attento pubblico presente. Alla manifestazione è intervenuta la Sindaca Anna Paola Marongiu rappresentando gli auguri a nome di tutta l'Amministrazione Comunale, ricordando importanti tappe raggiunte dall'Associazione, sia a livello regionale che nazionale, e sottolineando fortemente l'importanza di solidarietà e inclusione sociale, obiettivo principale dell'Associazione in questi sedici anni di operato. Presenti anche l'Assessora alle Politiche Sociali e Pubblica Istruzione Lidia Gioi e la Consigliera Claudia Serreli che hanno condiviso la gioia di chi per la prima volta ha provato l'emozione e la magia di un palcoscenico, ma anche l'apprensione e il coinvolgimento di chi quel palcoscenico lo conosceva già. In questi 16 anni l'Associazione Il Flauto Majico si è impegnata a livello nazionale partecipando a diversi concorsi canori, quali il Festival di Saint Vincent

ANNIVERSARIO ASSOCIAZIONE D'ARTE IL FLAUTO MAJICO

vincendo il premio della critica nell'edizione del 2008 con Giulia e i Monostatos, gruppo formato da giovani allievi tutti decimesi (Giulia Putzu, Valentina Carta, Antonio Putzu, Michele Solinas); successivamente nell'edizione 2009 con l'allieva Alice Agus si aggiudica il primo premio come vincitore assoluto del Festival nella sezione brani inediti. Alice Agus vince anche un'altro importante concorso nazionale svoltosi a Roma nel 2013 "A Voice For Music", ma non solo, per lei la possibilità delle sfide televisive di "Amici" nel famoso talent di Maria de Filippi, presso gli studi di Cinecittà a Roma. Nel 2018 è la volta di Luna Melis, allieva per diversi anni di Antonella Marongiu, partecipa alla dodicesima edizione di "X Factor" aggiudicandosi il podio del talent show nazionale. Tanti gli eventi organizzati per il nostro territorio e gli ospiti di

spicco che hanno collaborato intervenendo in diverse importanti occasioni. Ricordiamo concerti come quello per la Sla con la partecipazione di Fabrizio Voghera, cantante del Notre Dame de Paris di Riccardo Cocciante, e la partecipazione speciale di Luna Melis. Più volte ospite nei concerti degli allievi del Flauto Majico la cantante sarda Maria Giovanna Cherchi emozionando il pubblico con il suo repertorio etnico. Ricordiamo anche il comico Alessandro Pili in "Il Sindaco di Scraffingiu" che ha condiviso il palco in diversi eventi dell'Associazione. Significativo anche l'evento organizzato in occasione del Natale 2021 con gli straordinari e simpaticissimi ospiti "Pino e gli Anticorpi". Ultimamente sono stati realizzati un lungometraggio sul femminicidio e un cortometraggio sul

bullismo, entrambi realizzati da allievi/e dell'Associazione con la partecipazione di ragazze e ragazzi del nostro paese, condivisi e discussi con le classi dell'Istituto Comprensivo di Decimomannu. Ringraziamo la Direttrice Artistica Antonella Marongiu per la sua cortese disponibilità augurando a tutto lo staff dell'Associazione d'Arte "Il Flauto Majico" un'attività futura ancora ricca di successi e soddisfazioni.

Le immagini dell'Archivio Associazione d'Arte Il Flauto Majico ritraggono momenti della festa del 16° compleanno e di altre attività degli anni trascorsi, in particolare con gli illustri ospiti:
1. Fabrizio Voghera;
2. Maria Giovanna Cherchi
3. Alessandro Pili "Sindaco di Scraffingiu"
4. Pino e gli Anticorpi



LA FRAGILITÀ UMANA NON VA IN FRANTUMI, QUANDO LA SORREGGONO MANI SICURE

di **Giuliana Mallei**

Paolo Follesa, a Villaspeciosa tutti lo conoscono; stimato compaesano che non lesina la propria disponibilità per incoraggiare i giovani ad amare lo sport, ma è sempre in prima fila per aiutare chi soffre. Dotato di grande empatia e sensibilità altruistica, ha intrapreso la professione infermieristica quasi per caso, ma ha trovato la sua via maestra. Vive ogni giorno a stretto contatto con la sofferenza più oscura: quella mentale, ma non perde mai il buonumore e il sorriso. Lo abbiamo incontrato per una chiacchierata sulla sua esperienza professionale.

Ciao Paolo, grazie per la tua disponibilità a farti intervistare. Iniziamo con una domanda forse un po' scontata: quando hai deciso di diventare infermiere?

Sinceramente non ho deciso di fare l'infermiere per passione, ero già diplomato da qualche anno, ma non riuscivo a trovare un lavoro,

LA STORIA DI PAOLO FOLLESA, INFERMIERE PRESSO IL CENTRO DI SALUTE MENTALE DI ASSEMINI



così un giorno feci due chiacchiere con il mio caro e compianto amico Mariano Aroni, che era anche il nostro politico locale, poi divenuto sindaco, lui mi consigliò di frequentare il corso per infermieri che era organizzato dalla Unità Sanitaria Locale n°20, in cui, all'epoca, lui ricopriva la carica di Amministratore. Seguì il suo consiglio e iniziò per me un nuovo capitolo della mia vita.

Fu un semplice consiglio ad indirizzarti?

Sì, ma fu un buon consiglio che, in quegli anni, lui diede a tanti a Villaspeciosa.

Come è stato frequentare il corso?

E' stato divertente e appassionante allo stesso tempo. Pensa che ha avuto inizio nel 1989 ed è terminato nel 1991. Con i miei colleghi di corso ho stretto un forte legame di amicizia che perdura ancora oggi, siamo 120 e ci teniamo costantemente in contatto, ora con whatsapp è anche più semplice (abbiamo una chat); molto spesso organizziamo incontri, pranzi, pizze, cene. Lavoriamo tutti: dall'Ogliastra, all'oristanese a tutto il sud Sardegna.

Andiamo per gradi, qual è stato il tuo primo incarico lavorativo da infermiere?

Due mesi dopo aver conseguito il diploma infermieristico, ho iniziato a lavorare nella Clinica Otorino-Laringoiatrica del San Giovanni di Dio, qui sono rimasto per 10 anni.

Cosa ricordi di quegli anni?

Ho un ottimo ricordo, tra l'altro ho incontrato la mia futura moglie proprio in questa clinica. Lei era una allieva infermiere e svolgeva il praticantato.

Due infermieri in famiglia! Intervisteremo anche lei.

Sarà contenta di raccontarsi.

Torniamo a te, dopo questi 10 anni in Clinica Otorino-Laringoiatrica, dove hai prestato servizio?

Sono stato trasferito in una Casa Famiglia per malati psichiatrici a Decimomannu, qui ho lavorato per 7 anni; tra il 2000 e il 2016 ho fatto

assistenza domiciliare ad una persona, e alla sua famiglia, questa persona è diventata per me speciale; ora lavoro presso il Centro di Salute Mentale di Assemini.

Che tipo di lavoro è? Simile a quello in ospedale?

E' un lavoro molto diverso da quello ospedaliero, essendo un centro diurno, i nostri turni sono articolati tra mattina e pomeriggio dal lunedì al venerdì, per 7 ore e 12 minuti giornalieri. Periodicamente, in base alla calendarizzazione dei turni, effettuiamo anche il turno di Guardia Aziendale, ossia garantiamo la reperibilità nei casi in cui si dovesse presentare la necessità di effettuare un Trattamento Sanitario Obbligatorio.

Di cosa si tratta?

Quando una persona, a causa di uno stato di forte malessere, dovesse essere ritenuta pericolosa per se stessa e per gli altri, allora un medico propone il ricovero, un altro medico procede con la convalida e il sindaco del comune di residenza emana una ordinanza. Successivamente interveniamo noi in equipe composta da un medico e due infermieri e accompagniamo la persona in ospedale, dove resterà per 7 giorni, che possono essere prorogabili.

Torniamo al Centro di Salute

Mentale di Assemini. Com'è composto l'organico delle persone che vi prestano servizio?

Il nostro team è composto da medici Psichiatri, infermieri, Psicologi, educatori e assistenti sociali.

Potresti raccontare ai nostri lettori come aiutate le persone che si rivolgono a voi?

I pazienti vengono al Centro per sottoporsi a delle visite specialistiche, noi infermieri, in team con i medici, gli psicologi, gli educatori e gli assistenti sociali, ci facciamo carico del percorso di cura di ognuno di essi. Ci occupiamo anche di riabilitazione, intesa come aiuto al reinserimento nel sociale delle persone che hanno difficoltà relazionali. Per poter far questo realizziamo dei laboratori pratici mirati ad incentivare la socializzazione.

Attuiamo attività sportive come il calcio, infatti abbiamo una squadra che partecipa a tornei a livello nazionale (recentemente era a Novara per disputare una serie di gare), il trekking urbano, che si pratica utilizzando le piste ciclabili presenti ad Assemini; abbiamo l'orto sinergico, dove si coltivano legumi e ortaggi, il gruppo musicale, che si esibisce anche in concerti calendarizzati, eventi organizzati e trasmissioni via web; vi è anche il gruppo della balneazione,

i partecipanti vanno in spiaggia accompagnati dagli educatori e da noi. Esistono però anche gruppi che coinvolgono le famiglie degli utenti, in modo tale che nessuno si senta solo. Inoltre noi infermieri ci occupiamo anche di andare a domicilio a verificare lo stato di benessere dei nostri assistiti particolarmente fragili, e nello specifico li invogliamo ad assumere la terapia loro prescritta dai medici con serenità e fiducia.

Ospitate anche ambulatori particolari?

Sì, abbiamo l'ambulatorio per i disturbi del comportamento alimentare, che è una sede territoriale temporanea afferente al Dipartimento di Salute Mentale sito a Cagliari in via Romagna.

Che specializzazione hanno i medici che lavorano in questo centro?

Sono tutti Psichiatri, il loro lavoro è coadiuvato dalle Psicologhe. E' fondamentale anche il contributo dei due educatori Franco e Gianni.

Dopo tanti anni di lavoro in questi centri per la Salute Mentale, hai sviluppato una sorta di specializzazione in questo settore. Secondo te, certe patologie possono essere prevenute?

Certamente, ad esempio con progetti educativi in partnership con

le scuole, i Comuni e coinvolgendo anche le associazioni sportive.

Riesci sempre ad instaurare un rapporto costruttivo con i pazienti?

Sicuramente io ci provo ogni volta e faccio di tutto per riuscirci.

Da chi siete coordinati voi infermieri e qual è la vostra età media?

La nostra coordinatrice è Maria Paola Gioi, la nostra età media è intorno ai 50 anni.

Qual è la cosa che ti piace meno fare?

Quando lavoravo in ospedale non amavo preparare i pazienti defunti da portare in camera mortuaria, credo che sia la cosa più triste che si deve fare nella nostra professione.

E invece la cosa che più ti riempie di gioia?

Vedere i progressi e i miglioramenti dello stato di salute dei pazienti, è come vedere una persona rinascere.

Consigliaresti ai giovani questa professione?

Certamente, è una professione ricca di soddisfazioni, ma comporta tanti sacrifici, ovviamente ci vuole un po' di predisposizione, umiltà, formazione sul campo e tanta sensibilità verso chi soffre.

VILLASPECIOSA PAESE DI INFERMIERI

STORIE DIVERSE DI INFERMIERI IN TRINCEA CHE CON SACRIFICIO E ABNEGAZIONE CI AIUTANO A STARE IN SALUTE

di **Giuliana Mallei**

Facendo mente locale, ci siamo resi conto che Villaspeciosa ha una peculiarità, tra le tante, che la rende quasi unica; infatti, tra i suoi abitanti, annovera più di 30 infermieri. Ognuno di essi svolge il proprio lavoro in ospedali e strutture differenti, abbiamo quindi pensato di intervistarli tutti, speriamo di riuscirci, perché raccontino la loro professione ai nostri lettori. Al contempo sarà l'occasione per fare un viaggio nel mondo della Sanità sarda per approfondire quelle che sono le carenze e le potenzialità in essa racchiuse.

Gli infermieri svolgono in silenzio la loro professione, sono stati definiti "eroi" in tempo di Covid, ma sovente subiscono ingiustizie, insulti e scorrettezze da parte dell'utenza e dei familiari. Alcuni possono lavorare serenamente, altri invece sono continuamente sotto stress e non è raro, soprattutto ultimamente, che qualcuno si dimetta e preferisca svolgere la libera professione.

Senza dubbio, tutti noi, non possiamo fare a meno del loro aiuto, sarebbe infatti bello che esistesse l'infermiere di famiglia, come già abbiamo suggerito in un altro articolo lo scorso anno; sarebbe una figura di supporto a quella del medico di base e la Sanità locale migliorerebbe non poco.

Iniziamo il nostro viaggio nel mondo infermieristico speciosese con due interviste, una a Carla Sedda e un'altra a Paolo Follesa. Entrambi vantano una lunghissima esperienza professionale, anche se in luoghi diversi, ma le loro storie ci arricchiscono di informazioni preziose che tutti noi potremo trovare utili.

UTA - VIA ROMA 20 \B
CELL. 348.4460790

DISPONIBILI SU ORDINAZIONE SENZA GLUTINE E SENZA LATTOSIO: CULURGIONES, RAVIOLI, SEADAS E PANADINE

UN SORRISO CONTAGIOSO, IL PRIMO GRANDE AIUTO PER IL PAZIENTE TRISTE



**LA STORIA DI CARLA SEDDA,
INFERMIERA AL POLICLINICO
UNIVERSITARIO DI MONSERRATO
"DUILIO CASULA"**

di Giuliana Mallei

Eistono persone che, con silenzio e discrezione, lavorano alacremente per il benessere di tutti; il loro operato si concretizza quotidianamente, instancabilmente, al servizio del prossimo, e "il prossimo" siamo noi. Carla Sedda è una di queste persone. Infermiera da oltre tre decenni, vanta una lunga esperienza professionale in ospedale. E' anche una speciosese pura, l'abbiamo incontrata per sentire direttamente da lei cosa significa essere infermieri di questi tempi, così difficili. **Ciao Carla, ti ringraziamo per la disponibilità a raccontarti per i lettori di Vulcano. Andiamo per gradi. Da bambina avresti detto che saresti diventata infermiera?**

Assolutamente no, avevo il terrore del sangue, pensa che volevo fare l'alpina! Mi piaceva stare all'aria aperta, amavo la montagna ed ero affascinata dal suo silenzio e dalla sua altezza, la neve poi mi faceva impazzire. Crescendo, ho sviluppato pensieri più concreti e, a 19 anni, ho deciso di partecipare alla selezione per poi frequentare il corso per Infermiere. Ho superato la selezione e,

quindi, ho frequentato il corso triennale, che allora era regionale.

Quindi un percorso molto diverso da quello che si fa oggi per diventare infermieri?

Sì. Oggi si accede alla professione infermieristica con un corso universitario e relativi esami. Ai miei tempi esisteva un corso regionale triennale; la mattina si frequentavano i vari reparti assegnati (prima o poi si faceva esperienza in tutti), al pomeriggio si seguivano le lezioni teoriche. Questo tutti i giorni, sabato compreso. La pratica aveva un'importanza fondamentale. Oggi invece si dà più spazio alla teoria. **Terminato il corso, com'è stato il tuo approccio con la professione?**

Ho lavorato per un anno in Rianimazione all'ospedale Brotzu, poi ho vinto un concorso e sono stata assunta al pronto Soccorso del San Giovanni di Dio, qui sono rimasta ben 25 anni. Per motivi di salute ho potuto ottenere il trasferimento (per giusta causa) al Policlinico Universitario di Monserrato, nel Dipartimento di Chirurgia Generale, per la precisione in Senologia, sono qui da alcuni anni.

Di cosa si occupa questo reparto?

Come dice il nome, si occupa di Chirurgia, nei suoi vari settori: dalla

tiroide alla chirurgia addominale, al tumore alla mammella. Il Direttore è il Professor Pietro Giorgio Calò, che è docente universitario.

Sicuramente non sarà solo in un Dipartimento così importante.

Ovviamente no, il Dipartimento si compone di un team molto affiatato composto da cinque medici: Il Prof. Calò, il Dott. Massimo Dessena, la Dottoressa Stefania Farris, il Dott. Alessandro Manca e il Dott. Alberto Tatti.

Che clima si respira nel Dipartimento?

E' un clima di grande armonia, stima e rispetto reciproci. Il dialogo non manca mai, e io sono davvero onorata di lavorare con questi professionisti dalla grandissima umanità. Credo di essere davvero molto fortunata.

Tu come interagisci professionalmente con questi medici?

Io sono l'infermiera dell'ambulatorio di Senologia; sono presente durante le visite giorno-

liere calendarizzate, sia con pazienti già ricoverate che con pazienti che afferiscono da noi dall'esterno. Visitiamo anche persone di sesso maschile, infatti il tumore alla mammella, in rari casi, colpisce anche gli uomini **Caspita! Molto interessante!**

Stiamo parlando dello 0,5/1% dei casi.

Mi sembra di capire che tu debba, in un certo modo, gestire l'agenda di questo ambulatorio.

Diciamo che è così. Infatti sono io ad "accompagnare" le pazienti con patologia mammaria dal primo accesso fino al follow up oncologico. In concreto fisso gli appuntamenti, supporto i medici nelle visite e negli esami biotici ecc.

Chi sono le pazienti che arrivano da voi?

Giungono da noi pazienti che hanno fatto degli esami altrove e hanno avuto una diagnosi positiva alla presenza di formazioni tumorali. Qui vengono sottoposte ad ulteriori e

più approfonditi accertamenti, quindi si procede a seconda della tipologia del tumore e anche a seconda dello stadio di quest'ultimo. Non sempre però si tratta di tumori maligni, spesso capitano anche formazioni benigne, come fibroadenomi o displasie mammarie.

Quindi tu sei presente quando il medico dà la triste notizia ad una paziente relativamente all'esistenza di un tumore?

Sì. Ma devo dire che tutti i medici del team hanno un approccio molto empatico, sono straordinari, riescono ad infondere coraggio alle pazienti e queste non si sentono sole, ma incoraggiate ad affrontare questo male che, fortunatamente, è quasi sempre debellabile; la percentuale di guarigione supera l'80%.

Pensa che da gennaio ad oggi sono stati effettuati 67 interventi e ogni giorno vengono visitate circa 15 pazienti.

E' cambiato qualcosa

con la pandemia?

Premetto che non abbiamo mai chiuso, nemmeno con il lockdown, infatti le visite venivano effettuate comunque, anche se solo in urgenza e gli interventi chirurgici hanno sempre avuto luogo. E' però vero che ora stiamo vedendo molti più tumori in stadio avanzato, perciò l'approccio col tumore richiede una procedura un po' diversa. La bella notizia è che in questi ultimi anni la chirurgia per il tumore al seno ha fatto passi da gigante e i casi di demolizione del seno sono meno frequenti. E' poi possibile, quasi sempre, ricostruire il seno con interventi molto delicati, ma che ridonano alle pazienti la gioia di vivere.

Tutte le pazienti che vengono da voi poi si fanno operare qui?

Fino a qualche tempo fa, una buona parte sceglieva di andare fuori, spesso a Milano, invece ultimamente il numero di coloro che decidono di affidarsi al team dei me-

dici del Policlinico è cresciuto a dismisura. Infatti il tumore lo si combatte con maggior successo se si interviene il più presto possibile; qui i tempi di attesa sono notevolmente inferiori rispetto ad altri centri del Nord Italia.

Com'è una tua giornata tipo?

Arrivo al lavoro alle 07:30 ogni giorno (da lunedì al venerdì), sono presente a tutte le visite ambulatoriali, ovviamente i medici non visitano tutti contemporaneamente tutti i giorni, ma ruotano. Li supporto durante gli esami, effettuo le prenotazioni e inserisco in agenda nuovi pazienti. Inserisco i dati dei pazienti nel data base e li aggiorno di volta in volta. Termino il mio lavoro alle 14:42, anche se qualche volta mi capita di sfiorare, perché abbiamo inserito un'urgenza in più, ma lo faccio volentieri.

Come descriveresti il tuo lavoro in tre parole?

Gratificante, appassionante, impegnativo.

CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali
e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.061 1916 (Giorgio)

LE MONACHE DI SANTA GRECA

di Renato Grudina

seconda parte

Alla luce di queste inconfutabili testimonianze appare chiaro che la menzionata chiesa di San Giorgio donata al clero di Decimo da Torchitorio non è da confondere, come hanno fatto Fois e altri valenti cronisti, con il tempio ubicato nella periferia di Decimoputzu.

Si ha notizia che i monasteri isolani femminili erano guidati da badesse che godevano il diritto di governare l'eremo

in perfetta autonomia, svincolate da obblighi di alcun genere verso le chiese vescovili. Delle *abbatisse* alternatesi nell'amministrazione del monastero di Santa Greca sappiamo ben poco, ma di tre di loro per fortuna conosciamo i loro nomi. Si chiamava **Magdalena** la venerabile badessa che nel 1327 inviò una supplica all'infante Alfonso d'Aragona per denunciare alcuni nobili catalani responsabili di occupazioni abusive di terreni agricoli di proprietà del convento. Il re spagnolo ordinò al governatore sardo di ripristinare lo stato dei beni di proprietà delle monache, ricordando gli impegni sottoscritti con la chiesa romana nel momento dell'infedeltà. Per la cronaca l'ordine venne disatteso a causa dell'arroganza dei feudatari costringendo la badessa a riproporre la supplica al re Pietro IV che nel 1355 si trovava a Cagliari per ragioni diplomatiche.

Madonna Iohanna era la dilectet religiosa *abbatissa* *monasterij Sancti Georgij at que vocati Santa Greca de Decimo maiori* ricordata dal suddetto documento spagnolo del 1355 per le ricche donazioni elargite al monastero.

Il nome della terza *abbatissa* lo troviamo menzionato in una lettera del 1413 con la quale il Re di Spagna Ferdinando I di Castiglia comunicava ai consiglieri comunali di Cagliari la nomina della valenzana **Isabella Rossellò** alla carica di badessa del *monasterio et ecclesie Sancte Grece Martiris in villa de Decimo*.

Da quel documento, come si evince, emergono due importanti notizie:

1 - La scomparsa in quegli anni della titolarità della chiesa assegnata ai tempi della prima ellenizzazione a San Giorgio e il ripristino della dedizione a Greca. Scrive Maria Rosaria Scalas, attenta storica locale: *E' impossibile discernere le cause che portarono all'abban-*



Il canonico e storico Giovanni Spano

dono del culto verso il santo martire palestinese e all'affermarsi di quello per la sola santa martire di Decimo, alla quale rimase in assoluto la dedizione. L'intitolazione alternativa ai due santi e, parimenti anche la devozione popolare nei confronti di San Giorgio, potrebbe essersi mantenuta viva per un certo periodo, cadendo poi in disuso e dileguandosi al di là della memoria e dei ricordi, seppellita nell'oblio di un antico archivio spagnolo.

2 - Dalla lettera di Ferdinando I apprendiamo inoltre la notizia che Santa Greca alla fine del XIV secolo era considerata dalla corona di Spagna una santa martire: un appellativo che affondava le radici in un lontano passato, non del tutto sconosciuto alla popolazione del luogo; un titolo che, grazie agli imprevedibili e sempre mutevoli cicli della storia, riemerse dal buio in cui era stato relegato per ripristinare e rinvigorire il millenario ricordo della martire locale che rischiò di andare perduto per sempre.

Negli anni il convento si dotò di un numero significativo di monache e si mostrò ben organizzato dal punto di vista religioso e amministrativo, come testimoniano alcune certificazioni fiscali che ancora si

conservano.

Un documento inserito nel volume k1-foglio84- dell'archivio di Stato di Cagliari ricorda un decreto emanato dal vicariato della Curatoria di Gippi e Trexenta il 23 giugno del 1363; ingiunzione che imponeva alla badessa del monastero di *Decimomaiori* di restituire alla Curatoria i soldi per un pascolo di bestiame percepito illegalmente dal nobile Johan Carroz.

Si collocano negli anni tra il 1346 e il 1350 le *Rationes decimarum Italiae-Sardinia* delle collettorie del vaticano dove venivano registrati i tributi versati per lo stesso monastero. I redditi che provenivano dai contributi versati dai gestori dei campi e del bestiame di proprietà venivano utilizzati per finanziare le attività interne ed esterne delle monache. La badessa stabiliva gli importi e incassava le *pensionari* dai conduttori, che a loro volta si servivano dei braccianti per le attività quotidiane da svolgere nei campi. Nel 1876, il canonico Giovanni Spano, padre dell'archeologia sarda, nativo di Ploaghe, ci dà notizie molto interessanti di quel poco di ruderi che rimaneva di quella antica sede religiosa: *Di questo monastero non è rimasto segno alcuno che doveva esistere alla parte di mezzogiorno, occupando il sito vicino alla sacrestia, dove si raccolgono le offerte del bestiame, cogli altri doni, e si estendeva fuori abbracciando parte dell'osteria detta di Santa Greca, prolungandosi sino al portico della chiesa dove è rimasta la bocca di una cisterna romana (pozzo) conservata ed utilizzata dalle monache, che veniva a cadere nell'atrio interno del monastero, l'area che occupava tanto il monastero quanto la chiesa erano precisamente dentro l'oppido romano, il quale era compreso tra due chiese ora distrutte. La chiesa di San Nicolò stava prima del ponte antico, l'unico monumento romano che vi è rimasto formato da 12 foci, più meraviglioso di quello di Torres; quella di San Leonardo si trovava dopo il ponte, colla strada di Iglecias in mezzo. Ambe chiese erano costruite con residui di antiche costruzioni romane. Da quella di San Leonardo, nel 1826 furono trasportate in Cagliari due colonne di marmo, come la colonnetta che oggi*

sostiene il pulpito della parrocchia di Decimo, apparteneva a questa di San Nicolò. Siccome tutte le chiese che si vedono nelle città antiche romane erano costruite sopra Tempii profani, così io credo che queste chiese di Decimo, e specialmente il Santuario di Santa Greca, sia stato costruito per espurgare dal paganesimo il sito che si era consacrato alla Santa.

Alla luce delle testimonianze citate si è portati a credere che, nel periodo medievale, la venerazione di Greca riprenda con grande partecipazione di popolo, ma da notizie meno confortanti, risalenti ai primi decenni del 1500, sappiamo che il monastero risultava abbandonato e così la sua chiesetta, tanto da far dire a uno storico del tempo che era quasi *derribada* (crollata). L'isola in quei tempi era sprofondata in una crisi epocale che stravolse profondamente il suo assetto sociale e le sue istituzioni. Anche il culto di Santa Greca al pari di altre santità andò incontro a mille peripezie, in particolare alle terribili pestilenze che colpirono la Sardegna decimandone la popolazione. Sappiamo che a cavallo tra il 1300 e il 1400 la peste bubbonica portò alla scomparsa di più della metà dei villaggi sardi, che da 800 si ridussero a meno di 350. E' ovvio pensare che una simile tragedia non mancò di travolgere anche le istituzioni ecclesiali e le sue strutture. Non poche furono le chiese e i monasteri che patirono le conseguenze dell'abbandono e dell'incuria. Nel destino della chiesa sarda, oltre alla peste, ebbe un ruolo non marginale la sciagurata politica del pontefice Bonifacio VIII, che per sbarazzarsi velocemente dei pisani in Sardegna ed affermare il proprio dominio sull'isola, decise nel 1297 di concedere in feudo il *regnum Sardiniae et Corsicae* a Giacomo II di Aragona, sovrano forte e potente che governò l'isola in nome della santa sede. Il papato beneficiò di circa 500 chili d'argento l'anno come censo feudale, in cambio della scellerata libertà data al sovrano spagnolo di imporre ai sardi un sistema fiscale centralizzato e vessatorio. Un sistema iniquo che alla lunga penalizzò la società sarda nel suo insieme, compresa la chiesa. Le conseguen-



IL VIAGGIO DELLA DEA

di Sara Saiu

Una mostra di una bellezza inaspettata quella che dal 27 giugno al 5 luglio è stata allestita presso i locali del vecchio municipio in piazza S. Pietro ad Assemini e intitolata *Il viaggio della Dea*. La *location* ha senz'altro aiutato a mettere in luce l'inestimabile valore del lavoro compiuto da Vittorio Matta il quale, col suo grande impegno di studioso prima e di artista poi, è andato alla ricerca delle raffigurazioni internazionali della Mater, basandosi su dati storici, leggendari e mitologici, per poi riprodurle con cura nelle sue immagini e nei suoi manufatti di gran pregio e attenzione al dettaglio. Hanno collaborato all'inaugurazione dell'evento la stilista Marinella Staico e l'orafa Anna Catalano.

La mostra ha aperto uno scorcio su quelle interpretazioni iconografiche e iconologiche talvolta sconosciute ai più. Femminilità che si può toccare con mano nel-

le ceramiche di Matta, grazie al quale la bidimensionalità dei libri ha preso forma a tuttotondo per dare la possibilità allo spettatore di vivere un'esperienza sensoriale più completa. Le ceramiche ci mostrano come si sia evoluta tutta quella serie di rappresentazioni dei simboli femminili e come questi vengano ripresi e riproposti dalle culture più disparate con lo scorrere dei millenni, talvolta mantenendo significati e simbolismi simili. Ritroviamo ad esempio l'uovo cosmico dal quale, secondo la tradizione, emergono tutte le forme del creato. Pare si tratti del primo simbolo cosmico adorato in Mesopotamia già seimila anni fa. Col passare del tempo, se ci pensiamo, l'uovo è rimasto anche nella tradizione cristiana, quale simbolo di resurrezione. Abbiamo poi il serpente cosmico (Uroboros), iconograficamente un serpente che si morde la coda rigenerandosi continuamente in un ciclo continuo (nascita e morte) e che ci ricorda l'utero materno e pertanto la

Dea Madre, generatrice di tutto. Via via passeggiando tra le teche incontriamo rappresentazione della Dea Madre antichissime e provenienti da tutto il mondo, dalle forme talvolta stilizzate e talvolta rafforzate da decori incisi e forme teromorfiche. Matta non dimentica certo di riprodurre i ritrovamenti della Dea Madre in Sardegna, ad esempio rappresentando la Dea Madre di Turriga, rinvenuta a Senorbì e conservata al Museo Archeologico di Cagliari. E giustamente conclude il suo percorso con una propria interpretazione raffigurativa della Dea, intitolando la sua opera ceramografica *La Madre*.

Adesso ci si chiede se il grande lavoro svolto dall'artista asseminese troverà collocazione in una collezione privata o diverrà, come merita, di interesse delle amministrazioni locali affinché venga proposta al grande pubblico in una suggestiva e interessante mostra itinerante.



ze furono che i fiorenti monasteri di quei tempi, in maggioranza femminili, furono sistematicamente depredati dei loro beni e abbandonati dalle monache. La stessa sorte subirono i ricchi patrimoni fondiari di proprietà delle sedi vescovili, costrette a ridurre fortemente la loro attività pastorale. A nulla valsero

la pioggia di scomuniche comminate al sovrano spagnolo che, per ironia della sorte, cessò di versare alla chiesa di Roma anche il censo pattuito.

Gli studiosi confidano sui risultati delle scoperte archeologiche, spesso determinanti per poter ricostruire il nostro passato, altri con

approccio fideistico si affidano alle notizie che vengono attinte dalle fonti letterarie; fonti dalle quali, sottolineava un attento cronista, si possono ricavare solo congetture e deduzioni non sempre accettate da tutti, anche se ipotizzare e congetturare, ritengo, aiuta gli storici nel tentativo di fare luce su antiche e

volte dimenticate vicende. Questo lavoro si pone come obiettivo quello di portare a conoscenza alcuni aspetti della devozione dei sardi per Santa Greca che non ha goduto, a mio avviso e a parte qualche rara eccezione, di particolare attenzione dalla letteratura agiografica sarda.

“LA CUCINA DELLA BUONA SALUTE, LE PIANTE SPONTANEE EDULI DELLA SARDEGNA” IL NUOVO LIBRO DI CARLA COSSU



di Gino Lampis

Il giorno 10 giugno 2022 presso il Teatro “Antica Valeria” è stato presentato il nuovo libro di Carla Cossu, Naturalista e Etnobotanica, dal titolo “la Cucina della buona salute, le piante spontanee eduli della Sardegna” edito dalla Carlo Delfino editore.

La serata organizzata dalla Biblioteca comunale in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Decimomannu, ha dato inizio al ciclo “Decimomannu città che scrive...e che legge” nel quale si avrà l'occasione di conoscere diversi autori e autrici decimesi che presenteranno le loro affascinanti opere.

È stata una piacevole chiacchierata tra l'autrice e le diverse persone presenti che con molto interesse l'hanno

ascoltata.

Dott.ssa Cossu perché ha scelto questo titolo per il suo libro?

Ho fatto riferimento all'uso che si faceva in passato, in particolare nei periodi di carestia, di povertà e di guerra, dove l'unico sostentamento possibile derivava dall'uso delle erbe spontanee eduli con le quali si potevano realizzare dei piatti semplici e nutrienti. Si raccoglieva la bietola, la cicoria, le più conosciute, per preparare zuppe e minestre condite con grasso animale (lardo, cotenna, lo strutto ecc.) per insaporirle e renderle più energetiche. Dalla radice tostata e macinata della cicoria si otteneva una polvere usata come surrogato del caffè, conosciuto con il nome di “caffè olandese” già dal 1600.

Se pensiamo, quindi, che in passato le erbe selvatiche venivano raccolte per le necessità primarie di intere famiglie, oggi, invece, si stanno riscoprendo piatti a base di erbe di campo da inserire nella nostra alimentazione quotidiana in quanto ricche, in particolare, di Sali minerali, vitamine, fibre e mucillagini importanti per il benessere del nostro organismo. Non solo, si sta riscoprendo un tipo di cucina biologica con un ritorno ad un tipo di alimentazione più sana e naturale. Si va alla ricerca di prodotti biologici che non contengano conservanti o altri additivi chimici che possano creare problemi per la salute.

Quindi si può considerare un libro di cucina?

No, non è un ricettario! È una

raccolta di informazioni che derivano da interviste fatte a diverse persone, soprattutto anziane, che mi hanno raccontato momenti particolari della loro vita, dove alla base del loro nutrimento c'erano le erbe spontanee. Alcune signore mi hanno descritto alcune ricette e io, nel mio possibile, le ho provate e riportate nelle schede inserite nel libro. Le schede sono 51 e riportano il nome italiano, scientifico e sardo. Segue una breve descrizione botanica accompagnata da un'iconografia molto esplicativa, basata su tavole botaniche e non fotografie delle piante, come nei miei precedenti libri.

Di cosa parla il libro?
In generale ho descritto le erbe

Hanno da raccontarci un po' della nostra storia, proprio come riporta Francesco Alziator in una sua opera “...Senza scomodarvi ad aprire un solo libro di storia, la cucina sarda vi squaderà in modo solare tutto il passato isolano!”

Nel libro si parla solo di piante eduli?

No. Ho riportato per ogni pianta inserita nel volume i suoi vari usi, oltre a quello alimentare, quello medicinale, quello magico e curiosità varie.

Non dimentichiamo che l'uomo ha usato le erbe spontanee anche come unico rimedio per curare le malattie. Ha imparato a usare foglie, fiori, frutti, semi, radici o l'intera pianta per cura-



La dott.ssa Carla Cossu con la sindaco Anna Paola Marongiu - Foto di Tomaso Fenu

spontanee utilizzate nella cucina povera o popolare nel corso dei secoli, partendo dal periodo nuragico fino ai giorni nostri. La parte storica è stata molto interessante perché ho scoperto come alcuni piatti considerati tipici della cucina sarda in realtà hanno un'origine diversa. Faccio un esempio: a Cagliari è conosciuta “s'olia a scabecciu”, un piatto molto semplice che anche mia mamma preparava. Non ho mai saputo il suo significato, fino alla stesura di questo libro. Consultando un libro di spagnolo, mi è capitato sotto gli occhi la parola “scabecciu”. Vado a leggere e trovo il nome “scabecciu”, termine derivante dallo spagnolo “escabeche” che indica un tipo di conservazione alimentare basata sull'uso dell'aceto. Ecco svelato l'arcano! Ho sempre saputo che per preparare le olive in questo modo ci voleva anche l'aceto, ma che fosse l'elemento principale di questa ricetta no! E così tante altre che ormai rientrano nella nostra cucina tradizionale.

re le ferite, la febbre, la tosse, i dolori di stomaco e tanti altri disturbi, preparando infusi, decotti, unguenti, impacchi che lo facessero guarire.

Per vincere le sue paure e gli stati d'animo negativi ricorreva all'uso delle erbe magiche per preparare amuletti (punga, scarpolaru, rëtzetta, scritta). Erbe che dovevano essere raccolte la notte tra il 23 e il 24 giugno, festa di San Giovanni. Secondo la tradizione popolare era considerata la notte più magica di tutto l'anno, dove energie positive, sprigionatesi dall'unione tra il sole e la luna, ricadevano in natura. Ecco allora che si andava a raccogliere le erbe usate non solo contro il malocchio, per allontanare il diavolo, le streghe, gli spiriti maligni e ogni tipo di avversità, ma anche per fare riti propiziatori legati sia alla vita delle persone per un eventuale futuro matrimonio o nascite di figli sia alla vita agro-pastorale per la buona riuscita del raccolto e per pronosticare sulla salute del bestiame.

BATTICUORE CRE-GREST 2022 ALL'ORATORIO DI DECIMOMANNU

di Matteo Portoghese

Mesi intensi per l'Oratorio Santa Greca di Decimomannu. In continuità con il campo invernale e coi prossimi eventi estivi, gli animatori hanno partecipato a diverse iniziative, sfociate poi nel Cre-Grest che ha accolto dal 4 al 16 luglio 77 bambini e ragazzi dalla seconda elementare alla prima media negli spazi dell'oratorio e del Polo Fieristico.

Il percorso delle *magliette rosse* è passato dall'esperienza dell'incontro con papa Francesco a Roma il 18 e il 19 aprile. In quell'occasione, 19 di loro, accompagnati dal parroco Don Andrea Lanero e da alcuni coordinatori, si sono uniti al “grup-



pone” della Diocesi di Cagliari in pellegrinaggio assieme ad altri 85mila ragazzi e ragazze giunti dalle diocesi da tutta Italia.

Successivamente e parallelamente ai consueti personali impegni di famiglia, scuola e sport, gli animatori si sono ritrovati tutte le sere in oratorio per preparare le attività del Cre-Grest. Il tema - sulla consueta traccia delle diocesi lombarde - era *Batticuore: Gioia piena alla tua presenza*. Un lavoro sulla struttura delle giornate, sui giochi e sulle «emozioni arrivano da fuori, da un altro, da un'esperienza con gli altri, ma si provano dentro». «Nella prima settimana di oratorio - ci racconta Federica, coordinatrice - come suggerito

dalla Diocesi di Bergamo alla quale facciamo sempre riferimento per queste cose abbiamo sviluppato il tema, i personaggi e le vicende del *Mago di Oz*, legandoli poi a *Inside Out*. Nella nostra versione, al termine della prima settimana di oratorio estivo, anziché tornare in Kansas Dorothy va all'interno del suo cuore, scoprendo tutte le sue emozioni». Una felice contaminazione, valorizzata e insaporita dalla lettura di episodi chiave del Vangelo, dalle mitiche «scene» e da balli vecchi e nuovi. Ha animato il gioco, il percorso e la scoperta dei bambini un gruppo piuttosto rinnovato di circa 25 animatori (13-15 anni), coadiuvati da una trentina di “ausi-

liari” (di seconda e terza media), guidati dal parroco e dai coordinatori, e supportati dagli adulti. Il Cre si è concluso sabato 16 luglio con lo spettacolo e la festa di fine oratorio estivo, dove si sono esibiti tutti i bambini delle varie squadre assieme ad animatori e

ausiliari, alla presenza delle famiglie. Un ritorno alla normalità dopo le restrizioni dovute al Covid-19 ma anche una nuova occasione per continuare a essere gruppo, comunità, semi di pace e di unità.



STELLE E GALASSIA

di Marco Massa*

- Parte 1ª -

GALASSIA

Il nostro sole e tutte le stelle visibili nel cielo notturno fanno parte di una vasta aggregazione di stelle chiamata "GALASSIA". La nostra Galassia è una galassia spirale, con bracci composti di stelle e nebulose, che si svolgono verso l'esterno a partire da un rigonfiamento centrale di stelle.

Il suo diametro è di circa 100 000 anni luce; il Sole si trova in uno dei bracci di spirale, a quasi 30 mila anni luce dal centro della Galassia. Gli astronomi stimano che la Galassia contenga circa trecento miliardi di stelle. La maggior parte delle stelle della Galassia si trova in un disco dello spessore di 2 mila anni

(Vedi il mosaico della Via Lattea, da me ripresa in Namibia, visibile dalla costellazione del Cigno e quella della Carena e due galassie satelliti chiamate Nubi di Magellano).

Campi stellari e bracci a spirale

I campi stellari della Via Lattea sono particolarmente densi nella regione del Sagittario, nella cui direzione si trova il centro della Galassia. Nella Via Lattea si possono individuare i bracci a spirale del nostro sistema galattico: il braccio di Perseo che vediamo nella costellazione omonima e che si trova a 8 000 anni luce da noi verso l'esterno, il braccio del Sagittario a circa 6 000 anni luce da noi verso il centro e il braccio di Orione nella cui parte più interna si trova il nostro Sole.

I bracci a spirale sono formati, oltre che da stelle, da enormi nubi di gas e

buozione dell'idrogeno neutro nella nostra galassia.

Rotazione di stelle e Galassia

Il piano della Via Lattea è inclinato di 62° rispetto all'equatore celeste. Per non collassare verso il centro tutte le stelle del disco ruotano ordinatamente attorno al nucleo galattico. Ad ogni distanza dal centro compete una velocità di rotazione idonea a compensare l'attrazione gravitazionale (effetto centrifugo). Col suo seguito di pianeti, il Sole ruota attorno al centro galattico alla velocità di 250 Km/sec, impiegando circa 225 milioni di anni a compiere una sola rivoluzione. La Galassia contiene centinaia di miliardi di stelle ed è difficile stabilire quale sia la sua massa complessiva poiché buona parte di essa si trova dispersa in un enorme

gravitazionali, ma non è direttamente osservabile perché non emette alcuna radiazione elettromagnetica.

Le nebulose

La massa della nostra galassia è determinata principalmente dalle stelle, ma polveri e gas rivelano la loro presenza in maniera alquanto spettacolare e l'immagine allegata della Via Lattea presenta molteplici esempi. Ciò è possibile perché la luce può essere diffusa dai granuli di polvere e perché gli atomi del gas possono emettere luce dopo essere stati riforniti di energia dalla radiazione ultravioletta di stelle molto calde.

Il primo dei due fenomeni è responsabile del manifestarsi delle cosiddette "nebulose a riflessione", nubi di polvere di cui è visibile la luce che diffondono (allo stesso modo in cui diviene visibile il pulviscolo atmosferico quando in una stanza inizialmente buia penetra un raggio di luce), e delle cosiddette "nubi oscure" visibili perché

no le condizioni di densità e temperatura per la formazione delle stelle e la loro presenza si manifesta in corrispondenza dei bracci a spirale.

Formazione stellare e planetaria

Le nubi di gas e polveri non sono uniformemente distribuite nello spazio, ma contengono nodi più densi, che sono i semi di future stelle. Infatti, se un nodo è abbastanza denso, comincia a contrarsi a causa della propria attrazione gravitazionale. Le regioni dense che contengono le stelle di nuova generazione si mostrano come dei bozzoli scuri contrastanti con il chiarore diffuso del resto della nube ionizzata, questi bozzoli sono chiamati globuli di Bok.

La nube di materia interstellare, mentre si condensa, ruota sempre più rapidamente e finisce per rompersi dando origine ad un ammasso di protostelle. Ogni protostella continua a contrarsi ruotando sempre più velocemente fino a rompersi a sua volta. La parte centrale dà origine ad una stella e i frammenti minori, che rimangono in orbita intorno ad essa, ai pianeti. La quantità di materia che precipita nella protostella è talmente grande da provocare, durante la contrazione, condizioni di pressione e di temperatura (almeno dieci milioni di gradi) tali da innescare le reazioni di fusione nucleare dell'idrogeno e dare origine ad una vera stella. La massa dei proto pianeti invece non è sufficiente, durante la contrazione, a produrre le condizioni di temperatura necessarie per l'innescamento della fusione nucleare per cui essi sono destinati ad un lento raffreddamento e chissà, dopo miliardi di anni, allo sviluppo della vita!

*presidente dell'Associazione Astrofili Sardi



luce. Visto dalla nostra posizione, all'interno della Galassia, questo disco di stelle appare come una banda debolmente luminosa che attraversa il cielo nelle notti limpide e buie. Questa striscia di stelle è chiamata Via Lattea, termine che spesso è usato anche per indicare l'intera Galassia.

di polveri interstellari. La componente gassosa della nostra galassia può essere rivelata anche attraverso l'emissione di onde alle frequenze radio e in particolare alla lunghezza d'onda di 21cm.

Dalla mappa radio, ottenuta con i radiotelescopi alla lunghezza d'onda di 21cm, si ricava la distri-

alone oscuro che circonda il luminoso disco galattico. Le stime oscillano fra i mille e duemila miliardi di masse solari, ossia circa 10 volte la massa di tutte le stelle visibili della Galassia stessa. Questa è una prova a sostegno dell'esistenza nella Galassia di materia oscura che si manifesta attraverso i suoi effetti

diffondono a loro volta la luce delle stelle poste dietro di esse. Il secondo è responsabile invece del palesarsi ai nostri occhi della meravigliose "nebulose diffuse" e delle "nebulose planetarie" così denominate perché appaiono al telescopio come deboli dischi, proprio come i pianeti. Nelle nebulose diffuse si crea-

CULTURA.

GRAZIA DELEDDA, GRAZIA DI NOME E DI FATTO

di Sara Saiu

Di lei ho iniziato da qualche tempo a leggere i libri e un senso di leggerezza irrefrenabile pervade le mie due tre orette prima di dormire. Non ho ancora voglia di andarmi a leggere una sua biografia approfondita, ma già mi pare di conoscerla a fondo. Per quello dico Grazia di nome e di fatto, perché il suo scrivere evoca un'animo che, per sue qualità naturali, impressiona gradevolmente i sensi e lo spirito. Come faccia lei ad essere così moderna non me lo spiego, tant'è che leggendola mi pare di essere io la donna nata nel diciannovesimo secolo! E poi quella capacità nella descrizione di paesaggi, profumi, sentimenti, ne vogliamo parlare? È sbalorditivo come il verismo che trasuda nei suoi racconti riesca a catapultare il lettore non solo dentro il libro, ma oltre il libro. Quando leggo Deledda non mi immagino certe sensazioni, le provo. Perché voi non annusate il profumo di macchia? Non vedete le lunghe distese nuoresi smosse dal vento? Non sentite sulla pelle la brezza marina? Non assaporate i maccheroni appena conditi con sugo e pecorino? E non udite il belare del gregge che pascola? Allora è tutto frutto della mia immaginazione o è lei che, con grazia, mi regala questa magia? Grazia è divertente e talvolta irriverente, è minuziosamente dettagliata, ha una capacità descrittiva paranormale e nel contempo sbalorditiva nel racchiudere concetti strepitosamente profondi in una



frase. E quando parla di emozioni secondo me dà il meglio di sé. Possibile che riesca a dipingere con le parole il quadro perfetto di una situazione? Rabbrivisco ancora pensando alla solitudine provata da uno dei tanti suoi personaggi al quale mi son tanto affezionata da aver pianto quando l'epilogo non è stato quello che avrei sperato. Grazia, potrai piacere o non piacere, prendere all'anima in entrambe le accezioni del termine, ma non ti si può dire di non esserti meritata il premio più prestigioso che la letteratura avrebbe potuto consegnarti! Di te se ne sarà scritto a dismisura e il mio piccolo intervento voglia intendersi come un ulteriore, insignificante, apprezzamento a cotanta magnificenza.

La cucina di Greca

PENNETTE ALLA PANNA

INGREDIENTI

- √ 350 grammi penne rigate
- √ 200 grammi prosciutto cotto
- √ 200 grammi panna da cucina
- √ 100 grammi olive verdi snocciate

PREPARAZIONE

Cuocete la pasta in abbondante acqua salata, tagliate il prosciutto a dadini e sminuzzate le olive; mettete il tutto in una tazzina e amalgamate con la panna; successivamente scolate la pasta al dente e versatela nella tazzina con il sugo, girate bene e servite a tavola. Buon appetito!



di **Alessandra Frongia**

Intervista a Elisa Nioi, insegnante di Yoga. Elisa pratica Yoga da alcuni anni, e nello specifico svolge la sua pratica di insegnante in spazi aperti come il parco delle "Terrecotte" ad Assemini.

L'intervista nasce proprio per spiegare in cosa consiste lo Yoga, il perché della scelta di una pratica all'aperto, e vogliamo capire anche a chi può essere rivolto e i motivi che accompagnano queste scelte. Infatti, il nostro territorio ha sviluppato durante la pandemia nuovi modi di vivere la socialità, gli spazi e le attività. I giovani, come Elisa, che hanno saputo trarre dalle loro esperienze qualcosa di nuovo, lo portano nel loro modo di vivere, nel loro lavoro. Siamo incuriositi da questi sviluppi che hanno prodotto risultati positivi per la nostra società da una situazione che positiva non era affatto, in quanto ha stravolto le nostre abitudini e modi di vivere.

Ciao Elisa, ci puoi parlare di te e di come ti sei avvicinata alla pratica dello Yoga?

Ciao, sono Elisa Nioi, ho quasi 29 anni, studio medicina e chirurgia presso l'Università di Cagliari e per tutta una serie di vicissitudini della vita ho scelto di accompagnare il mio percorso universitario con il lavoro e una serie di attività che ho portato avanti sino a oggi, tra cui il lavoro dello Yoga e soprattutto la passione dello Yoga, che hanno fatto di me un'insegnante. Sicuramente avere affrontato Anoressia, Bulimia, e poi il Cancro hanno influito nella scelta di avvicinarmi allo Yoga. La mia propensione allo studio, alla disciplina, alla dedizione - poiché sono sempre stata molto attenta a raggiungere risultati, a dare il meglio nella vita - mi ha portato con il tempo a scoprire attraverso Anoressia Bulimia e poi il Cancro che la vita davvero ci riserva delle situazioni che sono funzionali a capire l'importanza del tempo che ci viene dato e di usarlo al meglio.

Quale è stata la scintilla per lo Yoga?
Nonostante abbia fatto un viaggio da sola, a ventun anni in India dove sono stata per un mese a fare volontariato con i bambini orfani, non è stata quella l'occasione che ha fatto nascere la scintilla che ha fatto



YOGA AL PARCO DELLE TERRECOTTE

nascere l'amore per lo Yoga, bensì la necessità interiore che ho avuto dopo queste tre malattie di conoscere chi fossi realmente. Attraverso lo Yoga non solo ho iniziato a conoscere il mio corpo, ma soprattutto a conoscere come funziona la nostra mente e le nostre emozioni, quale è lo scopo della vita, ho iniziato a trovare delle risposte che altrove non riuscivo a trovare a domande che forse non mi ero neanche mai posta ma che sicuramente rappresentano un modo per capire quale sia lo scopo per la nostra vita.

Perciò ti sei avvicinata allo Yoga con un intento preciso?
Quindi, sì, mi sono avvicinata allo Yoga con lo scopo, ancor prima di essere allieva, di diventare insegnante di Yoga. Perché gli insegnamenti che la vita mi ha dato e che lo Yoga impartisce attraverso i suoi testi, attraverso le lezioni, attraverso

i suoi maestri, sono stati gli insegnamenti che io ho ricevuto dalla vita. E quindi volevo attraverso la mia esperienza essere io una portavoce di questi insegnamenti, sia per migliorare la vita delle altre persone sia per farlo anche io insieme a loro, senza ergermi a maestra ma stare allo stesso livello dei miei allievi, perché il percorso di crescita è sempre parallelo tra me e le persone che seguono le mie lezioni. Per me questo è fondamentale perché nessuno smette mai di crescere, nessuno smette mai di ricercare la connessione con se stesso, l'ascolto, la connessione con l'universo e soprattutto il senso di pace che nasce dal sentirsi parte di un universo che non lavora contro di te, ma che lavora per te.

Quale è stato l'insegnamento principale che ritieni di avere ricevuto?

Tutto ciò che ti presenta la vita

è un insegnamento, e quindi tutto ciò che accade ha un suo perché, ha una sua logica, che lo Yoga ti insegna a comprendere, in maniera tale che sia più facile andare incontro alla vita piuttosto che andare contro la vita e quindi evitare le frustrazioni, la rabbia, tutto ciò che oggi porta tanta sofferenza nel mondo e che attraverso un semplice cambio di ottica può essere visto veramente come una benedizione come una opportunità che la vita ci dà per crescere.

Quale è stato il tuo percorso per diventare insegnante?

In maniera molto semplice ho cercato dove insegnassero Yoga a Cagliari, ho fatto quattro lezioni come allieva, dopo quattro lezioni mi sono iscritta a un corso per diventare insegnante e nell'arco di un anno e mezzo (nel mezzo della pandemia). Il corso è stato molto intenso, con dei grandi maestri e questo mi ha portato a essere un insegnante di Kundalini Yoga.

Perché proprio il Kundalini Yoga?

Ho scelto il Kundalini Yoga perché rappresenta la branca più antica dello Yoga e per questo motivo attraverso il Kundalini andavo a riscoprire il vero significato dello Yoga. Quale era il vero insegnamento che i maestri volevano portarci, laddove oggi si confonde lo Yoga solo con l'esercizio fisico e invece per me era fondamentale tornare alle origini, scoprire cosa fosse il vero Yoga e riportare oggi nel 2022 gli stessi insegnamenti di 4000 anni fa.

Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a una pratica all'aperto?

Ho iniziato la pratica Yoga all'aperto sia come allieva che come insegnante. Ho sempre praticato all'aperto sia perché inizialmente ci trovavamo in corso di pandemia, e quindi era facilitata la pratica all'aperto, sia perché per una scelta personale ho sempre considerato che se lo Yoga ha come risultato, come obiettivo farci sentire perfettamente connessi con un'entità superiore a noi, con un contesto intorno a noi che è l'Universo, con l'energia delle persone accanto, con l'energia della natura era fondamentale nella mia ottica inserire lo Yoga e la pratica in un contesto naturale. Ed è così che è nato il mio percorso che ha avuto piede al parco di Assemini e continua tutt'oggi sempre negli spazi verdi, sia ad Assemini sia in altri contesti. Come quando

abbiamo fatto dei ritiri, quindi a contatto con elementi naturali in cascate spiagge boschi proprio per tenere un contatto con la natura.

Quale è la tua missione come insegnante di Yoga?

Come insegnante di Yoga è di migliorare la vita delle persone. Non perché io sia capace di migliorarla ma perché attraverso lo Yoga posso offrire gli strumenti perché ciascuno dei praticanti possa migliorare la propria vita. Non perché si possa agire all'esterno, perché non possiamo cambiare ciò che accade nella nostra vita, ma possiamo sicuramente cambiare l'ottica con cui guardiamo ciò che accade nella nostra vita. Questo fa una enorme differenza perché ci consente di avvicinarci e di comprendere il perché accadono le cose con un'ottica diversa. Un'ottica dove inseriamo empatia, amore, reciprocità e allo stesso tempo inseriamo anche dei limiti per rispettare noi stessi, per capire chi siamo e per rispettare la nostra individualità.

A chi si rivolge lo Yoga?

Lo Yoga è rivolto a tutti. Dai bambini sino alle persone più anziane. Dal punto di vista anagrafico non ci sono grandi differenze, è possibile infatti fare una pratica Yoga diretta ai bambini, incentrata per esempio su elementi naturali che possono essere riprodotti con il corpo, come il fuoco, gli animali, gli arcobaleni, la pioggia, tutto può essere riprodotto attraverso degli *asana* (delle posizioni del corpo). Secondo il mio recente percorso lo Yoga è fondamentale nella fase della crescita perché in fase adolescenziale consente di imparare a riconoscere le proprie emozioni, saper gestire le proprie emozioni e soprattutto far comprendere l'importanza del proprio corpo.

Di recente hai partecipato a un progetto di Yoga nelle scuole. Ci racconti questa esperienza?

Yoga nelle scuole fa proprio parte del mio ultimo progetto, e lì abbiamo lavorato soprattutto su quattro aspetti. Il primo era chi vediamo allo specchio, quindi quali fossero i cambiamenti nella mente, nelle relazioni durante l'adolescenza. Ci siamo soffermati sugli stereotipi dell'essere uomo e donna che derivano dal contesto familiare sociale e mediatico ma soprattutto su che uomo e donna sto diventando. E poi abbiamo lavorato sui segnali del corpo: cos'è l'amore,

cos'è l'innamoramento e come si possono vivere le prime esperienze, ricordandoci sempre che è fondamentale avere l'assertività all'interno della relazione, cioè comprendere quali siano i sentimenti degli altri, saperlo comunicare e soprattutto essere autoconsapevoli di quello che si sta facendo così che non si arrivi mai a mancare di rispetto al proprio corpo, specie quando per sentirsi parte di un gruppo si arriva a dimenticare cosa vogliamo realmente.

Occorre una particolare predisposizione fisica per praticare Yoga?



Nello Yoga ogni posizione può essere raggiunta attraverso degli strumenti che ci sono di aiuto. Attraverso mattoni, sedie, cinghie, ruote, possiamo arrivare a una posizione (*asana*) anche se non siamo completamente abili nel muovere una articolazione, un arto, o se abbiamo dei problemi alla schiena. Esistono delle varianti che ci vengono incontro proprio in base al principio della non violenza. Uno dei principi cardine dello Yoga è la non violenza, in questo caso non violenza verso il nostro corpo; quindi, non forziamo mai qualcosa che non ci viene in maniera naturale. E sicuramente interpretiamo alcune componenti fisiche come blocchi psicosomatici, attraverso un lavoro interiore molto spesso riusciamo a superare delle problematiche fisiche che sono legate a blocchi emotivi che possiamo portarci dietro dalla nostra infanzia, o dal nostro passato

o diversamente parti di noi su cui non lavoriamo o che non abbiamo mai accettato. Attraverso questo riusciamo a migliorare anche quella che è la nostra prestazione fisica sul tappetino.

Quindi si lavora non solo fisicamente?

Tutte le persone in qualche modo hanno bisogno di elaborare le emozioni, sapersi relazionare in maniera autentica sia con se stessi sia con gli altri, per cui lo Yoga è un percorso di crescita che si proietta su tutte le persone.

Perché è una disciplina che si associa principalmente alle

raggiungere all'uomo.

Comunque, anche gli uomini occidentali stanno cambiando punto di vista?

Sì, oggi tanti uomini si stanno avvicinando, e con gli anni sempre di più sono gli uomini che hanno la volontà di avvicinarsi per conoscersi, per indagare più a fondo chi sono. Si sta uscendo dagli stereotipi dell'uomo forte a tutti i costi, dell'uomo che non esterna, che non si mette in discussione. A oggi sia donne che uomini stanno avendo sempre più la necessità di conoscere se stessi. Inoltre, siamo in un periodo storico in cui le ansie da lavoro, le ansie nelle relazioni, la difficoltà di accettare i nostri limiti, perché si vive in una continua corsa verso l'eccellenza, verso la perfezione, verso la produttività, non lasciano spazio per quelle che sono le nostre fragilità, allora lo Yoga diventa uno spazio in cui essere autentici.

Quanto impegno e fatica occorre?

Come dicono i maestri: "senza sforzo non si ottiene nessun risultato. Sei vuoi essere felice devi impegnarti". Attraverso l'impegno, la costanza, quello che nello Yoga si chiama *Sadana*, cioè la disciplina quotidiana, si raggiungono gli obiettivi. Lo Yoga non agisce solamente con una o due lezioni, è necessario fare un percorso, e il percorso implica tempo, energie e fatica, perché ci saranno delle lezioni più leggere, altre dove lo sforzo fisico sarà particolarmente intenso con lo scopo di raggiungere un livello che sta un gradino sopra il limite che la nostra mente ci impone. Il limite che noi consideriamo la fatica massima per capire che siamo in grado di fare un passo in più di quello che consideravamo il nostro limite sino a ieri.

Infine, che implicazioni ha sul nostro corpo e sulla nostra mente?

Tutto ciò aumenta la nostra autostima, perché entrare in una posizione che non pensavamo di fare rafforza. Ogni posizione, esercizio ha lo scopo di attivare specifiche energie in punti strategici del nostro corpo che sono connessi con un equilibrio fisico e mentale da cui passa una serenità che sta alla base della nostra salute fisica e psichica ed è quello su cui si vuole lavorare. Riassumendo, lo Yoga è un percorso fatto di riflessioni, messa in discussione di noi stessi, esercizio fisico, ma soprattutto cambiamento.

BIAGIO ARIXI

**“mamma, leggiamo un fiaba?
la fiaba di...mezzaluna gatta magrebina”**

di Luigi Palmas

“Mamma, leggiamo una fiaba? La fiaba di... Mezzaluna gatta magrebina” è la nuova invenzione fantastica di Biagio Arixi.

A breve distanza dalla pubblicazione di quattro romanzi, successi editoriali tutti al femminile: **“Strega plebea”**, Arkadia Edizioni; **“Donna... per niente”**, Librerie Croce Edizioni; **“Strega borghese”**, Milena Edizioni e **“Diva perversa”**, Graus Edizioni, questa fiaba è dedicata, a seguito di molte altre, ai bambini.

Il progetto nasce dalla sua grande sensibilità per i bambini, in questo caso orfani di femminicidio, con un atto di amore e di aiuto anche in termini economici.

I proventi dei diritti dell'Autore saranno devoluti tramite un'Associazione a loro dedicata.

Il libro, edito da “La Zattera” di **Alessandro Cocco**, vuole aiutare, anche

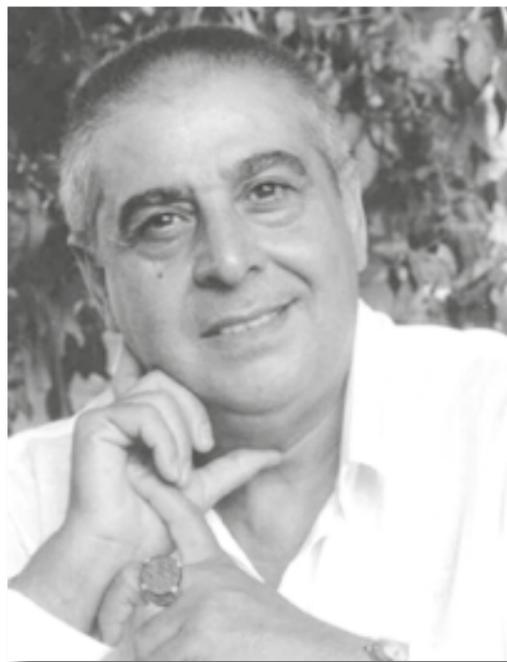
in questo modo, i figli che hanno perso l'essenziale figura materna in seguito a un atto atroce di una assurda violenza di un marito o di un compagno, accecati dalla gelosia e dall'idea malsana del possesso.

L'Autore, in una nota, precisa: “Vogliamo offrire un sostegno concreto, attraverso i proventi della vendita dell'opera e con altre iniziative strettamente collegate, ai bambini che sono diventati orfani due volte: la prima quando la loro madre è stata uccisa, la seconda quando la Magistratura ha revocato al genitore colpevole di uxoricidio, ovviamente, la patria potestà”. “Il volume aggiunge è un percorso di lettura per chiunque, che, con curiosità, abbia voglia di immergersi nel mondo delle fiabe, dai più piccoli ai più grandi. Questo genere letterario ci aiuta, con un viaggio introspettivo, a comprendere meglio noi stessi e gli altri oltre il mondo che ci circonda e trasmette

con efficacia e limpidezza messaggi di amore e di amicizia, sentimenti di cui abbiamo, in questo momento molto difficile e tormentato, grande bisogno”. Il grande scrittore di racconti e fiabe per bambini, ma dedicate anche agli adulti, **Gianni Rodari**, affermava: “Credo che le fiabe vecchie e quelle nuove possano contribuire ad educare la mente. La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo”.

Dario Bellezza su “Paese Sera” scriveva: “Biagio Arixi è uno dei più grandi poeti italiani viventi”. **Raffaella Carrà** definì Biagio Arixi “il poeta dei bambini”, dopo il grande successo de **“Il mago innamorato”**, Einaudi scuola, 1984. Questo racconto fantastico, **“Mezzaluna, gatta magrebina”**, descrive una protagonista di innumerevoli avventure con un bellissimo lieto fine, che piacerà molto ai bambini. Io credo anche ai grandi...

Maurizio Costanzo ha intervistato Biagio Arixi nel programma di R101: “Facciamo finta che”, per parlare del libro... Il volume è stato presentato al **17° Festival di San Bartolomeo** e alla **Fondazione di Sardegna**, che lo sponsorizza. **Roberto Tangianu** ha partecipato con la sua splendida musica. **Maria Luisa Congiu**, bravissima cantante sarda, ha l'idea di farne anche un testo musicato e cantato. **Alessandra Sorcinelli**, poetessa, ha presentato l'opera in diverse occasioni. **Massimiliano Rais** l'ha recensita in **L'Unione Sarda.it**, **Mario Cabasino** ha intervistato l'Autore in **Telecostasmeralda**, **Videolina**, **Giulia-**



no Marongiu, Emanuele Garau, Anna Maria Pugioni, Maria Giovanna Cherchi, Valeria Marini, ne hanno parlato in molte occasioni... L'idea di Biagio Arixi è, anche, tramite le Istituzioni Regionali e gli Enti Locali, quella di proporre la candidatura di un Paese della Sardegna, auspicando ovviamente il suo, Villasor, per aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento di “Paese delle fiabe”. L'impegno del Comune sarà quello di diffondere le favole della collana “Mamma leggiamo una fiaba?” acquistando i libri da regalare a tutti gli alunni delle Scuole Elementari, programmando grandi eventi con la partecipazione dell'Autore e di Artisti Sardi che credono fermamente in questo progetto socio-culturale. L'Autore, tra l'altro, met-

terà a disposizione del “Paese delle fiabe” tutte le sue opere pubblicate e illustrate da dove gli Artisti che verranno invitati a far parte del progetto potranno utilizzare i disegni per colorare i muri delle case, affinché questi Murales diventino, nel tempo, un'attrazione artistico-turistica nel mondo intero, come è già successo per San Sperate-Paese Museo. “Tutti sappiamo che l'amicizia è un sentimento forte quanto l'amore. Questo trasporto del cuore, in ogni parte del mondo, lega tra loro le persone e anche gli animali. Non fa differenza il luogo o la diversa cultura. Non è importante che uno sia ricco e l'altro povero. L'amicizia è un seme divino che germoglia in ogni animo per creare unioni indissolubili.”



REVIVAL ASSEMINI: I TORNEI INTERBAR DI CALCIO



di Bix

prima parte

Assemini, primi anni '70: per finanziare la società calcistica dell'Assemini, che poi si ritroverà a chiudere i battenti in poco tempo e lascerà senza una squadra di calcio partecipante nei campionati federali della FIGC. La cittadina allora in pieno boom industriale contava circa 11500 abitanti e dopo il successo straordinario degli eroi del Cagliari Calcio che conquistarono con un epico campionato lo scudetto nella Serie A e la successiva spedizione di MEXICO 1970 della nazionale italiana con il 2° posto ai mondiali dietro un imbattibile Selecao brasiliana, una gran voglia di calcio giocato pervade gli sportivi asseminesi a tal punto che si decise di organizzare per

diversi anni il “famoso” torneo Interbar, che alimentava le discussioni proprio nei locali commerciali, a dire il vero non solo bar, ma anche altre attività commerciali tra cui anche ristoranti “famosi” che hanno contribuito a diffondere e a far conoscere le specialità culinarie della gastronomia asseminese.

Le suddette attività commerciali, tra le quali non solo bar e ristoranti, diventavano così i pionieri di sponsor che si contendono il numero limitato di tesserati che possono far giocare e schierare e vengono introdotte anche altre regole tipo la necessità della residenza ad Assemini per poter disputare il torneo, regola questa che creerà non pochi problemi a qualche squadra. Le partite si disputavano tutte al campo comuna-

le Santa Lucia, naturalmente sterrato e con pietre, quasi totale assenza di gradinate se non per una fila di tre gradini fianco palazzetto. Lo scenario è proprio d'altri tempi: si giocano 3 partite il sabato pomeriggio e 3 partite la domenica mattina, le panchine sono proprio panche di legno, scoperte e all'altezza della linea mediana due secchi pieni d'acqua servono ai giocatori a ristorarsi e a rinfrescarsi dal grande caldo dei mesi di giugno e luglio ed in alcuni anni anche ad agosto.

Il sabato le partite iniziavano alle 16,15 e terminavano intorno alle 20,00, la domenica iniziavano addirittura alle ore 8,00, terminando intorno a mezzogiorno, tutto questo anche perché all'epoca l'impianto sportivo comunale non era dotato di illuminazione artificiale ed il caldo e

la polvere comunque la facevano da padroni. Gli spazi per gli spettatori si riempivano molto facilmente e per assistere ai match stracciadini, nei quali si cimentavano talenti giovani e attempati dell'arte pedatoria, misti a improvvisati frequentatori dei locali che sponsorizzavano le squadre e ad altrettanti appassionati del pallone, era comunque richiesto il pagamento del biglietto, che i paganti volentieri pagavano pur di assistere alle giocate dei loro amici, rivali, avversari o semplicemente di frequentatori di bar diversi dai loro. Il tutto anche al fine di intavolare delle divertenti discussioni su quale fosse il giocatore migliore o più talentuoso che cercava di imitare piroette e l'estro dei giocatori più famosi visti allo stadio o solo in tv, che ricordiamo allora era ancora in bian-

co e nero. Giusto a memoria i nomi delle squadre partecipanti, per esempio all'edizione del 1971: Bar Las Vegas, Bar Trudu, Ristorante Sa Panada, Bar dello Sport, Bar Stara (situato nell'allora frazione del Carmine, a qualcuno più attento ricordiamo che all'epoca esistevano i cartelli con la fine di Assemini e l'inizio del Carmine, situati più o meno circa 200 metri dopo l'inizio di via Carmine, in direzione Cagliari), Bar Eurogarden (diventato poi anche famosa discoteca), Sa Prama (società sportiva da cui poi si rifondò il calcio ad Assemini), Bar Jolly, Rumanca, Bar Spano, San Cristoforo, Bar Mexico e Ristorante Drago Rosso. Continua...





L'AIACE FEMMINILE ALLA FINAL EIGHT NAZIONALE

di Bix

La società calcistica di Assemini festeggia il 25° anniversario dalla fondazione conquistando uno storico accesso alla final Eight Nazionale nel Calcio a 5 Under 19 femminile, disputatasi a Salsomaggiore (PR), in Emilia Romagna dal 29 al 31 Maggio 2022.

La società sportiva Aiace, dopo 12 anni dalla prima volta quando parteciparono alla prima edizione della Final Four per l'assegnazione dello scudetto giovanissimi nel calcio a 5, nelle Marche a Pesaro, è nuovamente protagonista fino a conquistare la finale nazionale per uno scudetto nel calcio a 5, stavolta in Emilia Romagna e nel settore giovanile femminile.

Le difficoltà non mancano, ma si superano con l'impegno quotidiano di poche e valide persone: ci sono Vincenzo Girau (presidente e mister), Maurizio Pecoraro (mister e responsabile della scuola calcio), Nicola Murgia (mister), Federico Vargiu

(vice-tecnico e dirigente), Bruno Nioi (dirigente) e Lucia Sitzia, anche lei dirigente e mamma di una delle tesserate più piccole. Grazie a loro, l'Aiace Telamonio conta ora oltre 50 iscritti, compresa una sezione femminile variegata che va dalla classe '99 fino alla 2010.

"Dalla parrocchia Madonna della Strada di Cagliari a Salsomaggiore per l'evento riservato alle migliori 8 d'Italia, che metteva in palio lo Scudetto Under 19. Non si poteva immaginare un percorso così bello, in così poco tempo. Non si nasconde che è scappata anche qualche lacrimuccia, ma - racconta uno dei tre tecnici del club sardo - sembra davvero tutto incredibile per una squadra che è stata allestita due anni fa, partendo da zero. Tante delle ragazze non avevano mai toccato un pallone e poi bisogna considerare l'età: la nostra è un'Under 17, più che un'Under 19. Questo da una parte potrebbe penalizzarci, dall'altra - però - ci assicura uno splendido futuro, se riusciremo a tenere il gruppo unito. Alle diffe-

renze di età, bisogna aggiungere la difficoltà di trovare un campo (ci alleniamo da 12 anni a Cagliari, perché dove abbiamo sede - ad Assemini - non c'è un campo regolare, tanto meno al chiuso) ed il fatto che - a causa della distanza o per impegni vari - sono pochi i giorni in cui riescono a giocare tutte insieme e, quando accade, ci sono ragazze che vengono da lontano e rientrano a mezzanotte, con la sveglia puntata presto per andare a scuola la mattina successiva. Quando ci si assenta per motivi di studio, poi vogliamo le prove: un 7 o un 8 in pagella vanno benissimo - sorride -. Io a volte chiudo un occhio, ma il presidente, Vincenzo Girau, tiene tantissimo al profitto delle nostre ragazze".

I valori, prima di tutto. È questo lo spirito con cui l'Aiace cresce le sue atlete?

"Più che aver vinto il girone, ci inorgoglisce non aver preso neanche un cartellino giallo. La disciplina, la correttezza e l'educazione sono fondamentali per noi, in campo e fuori dal campo, allo stesso modo e abbiamo portato

questo modo di essere anche a Salsomaggiore".

Quindi prima esperienza per l'Aiace, a livello femminile, e tante emozioni da chiudere in valigia nell'album dei ricordi...

"Forse non tutte si sono ben rese conto di quel che sta accadendo, ma per noi è qualcosa di unico. Dopo mesi di sacrificio, abbiamo realizzato un piccolo sogno e lo abbiamo fatto con persone speciali.

Le ragazze hanno affrontato nei quarti di finale domenica 29 maggio, le vittoriose avversarie dell'Aosta 511, già alla seconda esperienza nella FINAL EIGHT.

Questa stagione 2021-2022 è stata molto ricca comunque di successi e oltre al Campionato Nazionale Under 19 Femminile di Calcio a 5 e alla Coppa Italia F.I.G.C. organizzato per il terzo anno dalla divisione nazionale calcio a 5, la società dell'Aiace ha conquistato la Coppa Italia M.S.P. ITALIA della categoria OPEN FEMMINILE e classificandosi al secondo posto a pari punti nel CAMPIONATO M.S.P. ITALIA solo ed esclusivamente per la differenza reti degli scontri diretti nei confronti delle ragazze dell'Arcidano, praticamente con un gol in più sarebbero diventate campionesse regionali".

Parliamo anche di note dolenti: strutture e organizzazione della società.

"La società deve purtroppo far fronte all'esigenza di dover mettere a disposizione un apparato organizzativo non indifferente a cominciare dalla ricerca di un impianto adeguato alla categoria, come richiesto da regolamento, e nel caso specifico, un campo coperto e idoneo per la disputa delle gare casalinghe. La scelta, dopo varie ricerche, è caduta sull'impianto del Palagiotto di Sinnai, già casa dell'Ichnusa Sinnai di calcio a 5, che per diversi anni ha militato nella Serie di Calcio a 5 Femminile, tutto questo perché Assemini non esiste un impianto di calcio a 5 coperto, quindi ovviamente disagi per la società asseminese e costi che aumentano. A tutto questo sopperiscono la passione della società e soprattutto delle giovanissime ragazze, la competenza e l'esperienza degli allenatori".

Tutti questi problemi degli impianti ricadono anche sui vostri eventi che sono un fiore all'occhiello della società e indirettamente dell'immagine di Assemini stessa

"Certo, vorremmo tornare ai tempi pre COVID e, come ogni

anno, nella prima decade di Luglio del 3 all'8 luglio, la società vorrebbe riorganizzare dall'anno prossimo, il torneo internazionale di calcio e calcio a 5 Sardinia Cup, al riguardo stiamo vagliando la possibilità di impianti idonei di calcio a 5 e a 11 disponibili in tutta la Sardegna.

Già altri anni al torneo internazionale Sardinia Cup, oltre a tutte le categorie giovanili e maschili, abbiamo ospitato anche categorie femminili, ricordiamo, per esempio, la partecipazione di squadre straniere nello specifico della Roma calcio a 5 e delle americane dello stato del Connecticut Hotchkiss Bearcats nel 2005, dell'Ajaccio (Corsica-Francia) nel 2008 e delle andaluse Peloteros (Spagna) nel 2011. Inoltre essendo l'Aiace una società molto dinamica e pratica, per il 2022 stiamo organizzando nuovamente una trasferta in Spagna e precisamente in Andalusia, esperienza già fatta con grande successo con la scuola calcio negli anni 2008, 2011 e 2012.

Le lezioni e gli allenamenti non si fermeranno neanche durante l'estate, quindi aspettiamo ragazzi e ragazze che vogliono giocare ed imparare a giocare al calcio. Le iscrizioni sono aperte tutto



l'anno!"

**Per contatti:
A.S.D. Pol. C.C. Aiace Telamonio
E-mail:**

**aiace.telamonio@tiscali.it
Facebook:
www.facebook.com/ASDAiace/
www.facebook.com/scuolacalcioaiace**

**Instagram
www.instagram.com/scuolacalcioaiace/
www.sardiniaicup.it**

BMC

- COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
- TINTEGGIATURE: SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- RIFINITURE DI QUALITÀ

di Baldussu Massimiliano & C. sas
via Immacolata - Decimomannu
Tel. 338 4840596



acquadrop
trattamento acque

- ✓ IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- ✓ IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- ✓ EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- ✓ IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- ✓ SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA

**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
NEL NOSTRO PUNTO
VENDITA DI DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE 27
AI LETTORI DI VULCANO
CHE SI PRESENTERANNO
CON IL GIORNALE
VERRÀ GARANTITO
UN FORTE SCONTO**

info@acquadrop.com

facebook.com/acquadrop

Qui **sordexnet**
pago Sardex



DOPO DUE ANNI DI ASSENZA LA SQUADRA DI VOLLEY FEMMINILE DI DECIMOPUTZU RITROVA LA SERIE D

di **Andrea Piras**

VOLLEY, L'OASI, DECIMOPUTZU È PROMOSSA IN SERIE D

Ancora un trionfo sportivo a **Decimoputzu**. Questa volta a festeggiare è la squadra di pallavolo femminile della **Polisportiva Oasi**. Un successo non scontato arrivato dopo la ricostruzione della squadra che per le difficoltà legate alla pandemia aveva interrotto le attività. La società si è rimboccata le maniche e ha deciso di ripartire dal campionato di Prima Divisione, coinvolgendo nel progetto le giovanissime atlete provenienti dal settore giovanile affiancate da un gruppo di veterane. La regular season ha decretato un terzo posto raggiunto collezionando cinque sconfitte e nove vittorie. Ventotto punti che sono valsi i playoff per le ragazze guidate dal Coach **Alice Marongiu**, al suo esordio da allenatrice. Poi l'exploit

definitivo nei playoff promozione: due partite al cardiopalma giocate contro il Volley Monastir e vinte entrambe al tie-break.

Squadra e dirigenti sono stati ricevuti nell'aula consiliare del comune di **Decimoputzu** per una cerimonia di premiazione. Il Sindaco **Antonino Munzittu** e i consiglieri si sono congratulati con orgoglio per l'importante risultato raggiunto dalla società sportiva più longeva del paese, che negli anni ha raggiunto importanti risultati in diversi sport come la pallamano, l'atletica leggera, il calcio a 5 e la pallavolo.

Il primo cittadino nel suo intervento si è complimentato con la squadra per aver nuovamente portato il paese di Decimoputzu alla ribalta nelle cronache sportive dell'isola.

Una soddisfazione immensa per il sodalizio putzese che proprio quest'anno celebra i quarant'anni di attività, come sottolineato dal presidente **Paolo Ena**: «È il giusto premio per tutte le attività che la società sta portando avanti con tanti sacrifici. Ci riprendiamo la categoria che ci apparteneva prima della pandemia e iniziamo a programmare il futuro.

La società sarà sempre al fianco delle proprie atlete e continuerà a sostenerle. Non sarà facile perché la nostra è una piccola realtà ma il nostro obiettivo resta la crescita di questo gruppo di giovani». Alle atlete più giovani sono andati i complimenti dell'allenatrice **Alice Marongiu**, che vanta 30 anni di militanza nella società anche come atleta e dirigente: «Abbiamo dovuto rinunciare a diverse giocatrici di esperienza per vari infortuni. Le più giovani si sono dimostrate coraggiose e all'altezza della situazione, si sono impegnate tanto e alla fine abbiamo

creato un gruppo unito. Qualche volta c'è stata la necessità di stimolarle perché credessero di più nelle loro capacità, ma hanno dimostrato una grande passione per la pallavolo». Dello stesso parere il capitano **Elena Atzori**: «Inizialmente è stato difficile integrarsi con le più giovani, ma con il tempo e l'impegno della nostra allenatrice siamo riuscite a creare un gruppo coeso. Ora ci aspetta un campionato difficile, ma contiamo sul grande impegno dimostrato dalle giovani e sul rientro di alcune giocatrici che quest'anno hanno avuto problemi di vario genere».



Su Contadinu

Azienda agricola Angelo Lecca

Via Stazione 64, Uta

CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITE

PER ORDINI 3661062806



Una passione che si tramanda da generazioni, a partire da nonno Attilio Lecca che ha passato una vita a coltivare la terra e trasmesso le sue conoscenze a mio padre Franco che, a sua volta, le ha trasmesse a me.

Siamo nati come semplici agricoltori a campo aperto per poi intraprendere la strada della serricoltura che ancora oggi portiamo avanti.

5 anni fa la svolta: abbiamo aperto la nostra prima botteghina, poi sostituita con una più grande ed accogliente, con prodotti freschi provenienti direttamente dalle nostre serre: verdura, ortaggi e frutta freschissimi implementati con altri prodotti scelti di primo mattino dal mercato ortofrutticolo, perché nelle tavole della nostra clientela deve arrivare sempre il meglio e prodotti di prima qualità.